

RINASCIMENTO POPOLARE

ORGANO UFFICIALE DEL
CENTRO INTERNAZIONALE STUDI
LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

“La libertà esige verità” LUIGI STURZO

Anno XIII - N° 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2009



CALTAGIRONE ONORA IL SERVO DI DIO DON LUIGI STURZO



SOMMARIO



Ingresso della Cattedrale di Caltagirone
(foto di Giuseppe Ales)

RINASCIMENTO POPOLARE

Anno XIII - N.4

Ottobre - Dicembre 2009

Rivista politico-culturale

Organo ufficiale del
Centro Internazionale Studi

Luigi Sturzo (C.I.S.S.)

Circonv. Trionfale, 34

00195 Roma

Tel. 335 6509236

www.centrosturzo.net

ciss@centrosturzo.it

Distribuito gratuitamente
ai soci del C.I.S.S.

Direttore Responsabile:
Giovanni Palladino

Comitato di Redazione:
Paolo Arquilla
Antonio Caruso
Carlo Gatta
Giovanni Palladino
Gaspere Sturzo

Registrato al Tribunale
Civile di Roma al
N. 00496/96 del 7/X/96
Attività editoriale di natura
non commerciale ai sensi previsti
dall'art. 4 del D.P.R. 26-10-1972
n. 633 e successive modifiche.

Editing, impaginazione e stampa:
TIPAR - Roma
Via Tiburtina 1321 - Roma
Finito di stampare: Dicembre 2009

EDITORIALE

- La politica italiana deve ispirarsi al popolarismo di *Giovanni Palladino* pag. 1

CALTAGIRONE ONORA DON STURZO

- Eventi dell'Anno Sturziano nella Diocesi di Caltagirone pag. 4
- Lettera di S.E. Mons. Vincenzo Manzella per la celebrazione del 138° Anniversario della Nascita e Battesimo del Servo di Dio Don Luigi Sturzo pag. 5
- "Io sono un sacerdote, non un politico" di *Mons. Luigi Giuliani* pag. 6
- Dio detesta il peccato, ma ama il peccatore. Sturzo ha sempre pregato per chi lo ha esiliato di *Don Alfio Spampinato* pag. 10
- Don Luigi Sturzo vive con la modernità del suo pensiero di *Giovanni Palladino* pag. 14

ATTUALITÀ STURZIANA

- Attuare la "rivoluzione" di Don Sturzo di *Mons. Marco Malizia* pag. 15

STURZO E LA FAMIGLIA

- Il grande ruolo della famiglia cristiana di *Gaspere Sturzo* pag. 16

ATTUALITÀ POLITICA

- La spettacolarizzazione della politica e il voto "ad personam" di *Alessandro Corneli* pag. 23
- Un centro culturale al servizio del centro politico di *Gaspere Sturzo* pag. 27

LIBRI DA LEGGERE

- Sturzo è figura viva: riascoltiamo la sua voce, in teatro di *Marco Vitale* pag. 34
- Educatore per tutta la vita di *Umberto Chiaramonte* pag. 38
- La democrazia non si improvvisa, alla democrazia occorre educarsi di *Vito Piepoli* pag. 39

INCONTRI STURZIANI

- Non confondere il popolarismo con il populismo pag. 43
- Consegnate le Borse di Studio a 25 studenti siciliani pag. 44

UNA LETTERA DEL 1896

- Caro Mario, coraggio! di *Giacomo Garra* pag. 46

GRAZIE INTERNET!

- Clicca www.luigistorzo.it e saprai quasi tutto di Don Sturzo di *La Redazione* pag. 48

EDITORIALE

Il 4 ottobre scorso, festa di S. Francesco, è stato inaugurato – su iniziativa della **Fondazione Mons. Francesco Di Vincenzo** - il **“Polo di Eccellenza di promozione umana e della solidarietà”** situato nell’antica residenza estiva della **famiglia Sturzo** a pochi chilometri da Caltagirone. **Il Polo funzionerà da reinserimento lavorativo di detenuti e di ex-detenuti, alcuni dei quali sono già all’opera sul posto.**

Nel corso dell’inaugurazione, prima di firmare il protocollo d’intesa fra il Ministero della Giustizia e la Fondazione Mons. Francesco Di Vincenzo, **il Ministro Angelino Alfano ha affermato che Caltagirone dovrebbe diventare “la capitale morale della politica” per aver dato i natali a un sacerdote, Don Luigi Sturzo, che ha sempre lottato per vedere la moralità “incarnata” nella politica, convinto com’era che senza questa stretta unione “invano edificano i costruttori”.** E il sacerdote calatino – ha giustamente ricordato il Ministro – non ha espresso solo a parole o nei suoi scritti questa *“conditio sine qua non”*, ma l’ha attuata con grande coerenza nella sua vita dedicata al bene comune, innanzitutto come sacerdote ed educatore, poi anche come pro-sindaco di Caltagirone per 15 anni e come segretario del Partito Popolare Italiano per 5 anni.

Il pensiero economico-politico e l’attività sociale di Don Sturzo, riassumibili nel suo **POPOLARISMO**, devono essere considerati come **un prezioso patrimonio a disposizione di tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune, sia a livello locale, sia a livello nazionale e internazionale.** E questo patrimonio ideale (ma dal contenuto molto concreto!) non deve es-

LA POLITICA ITALIANA DEVE ISPIRARSI AL POPOLARISMO

sere preso solo a parole come punto di riferimento ora da quello, ora da quell’altro schieramento politico. **Proprio per la sua importanza ‘universale’, la lezione di vita di don Sturzo può diventare un modello operativo per tutti.** Anche per questo motivo, il 4 ottobre scorso, il Ministro Alfano ha affermato che la città di Caltagirone dovrebbe essere proclamata **“capitale morale della politica”**, soprattutto ora – aggiungiamo noi - che c’è un gran bisogno di moralità, di correttezza e di competenza a tutti i livelli.

E’ importante ricordare che Don Sturzo era solito operare non solo con grande rigore morale, ma anche con grande competenza. Lo testimoniano i suoi 15 anni alla guida amministrativa di Caltagirone e i suoi numerosi discorsi – sempre molto propositivi e operativi – come segretario del PPI, per non parlare del grande patrimonio di pensiero che ci ha lasciato nelle decine di volumi dell’Opera Omnia. **Riteniamo che per lui fossero pericolosi sia gli uomini politici corretti ma incompetenti, sia gli uomini politici corrotti ma competenti.** E che al livello di massima pericolosità ci fossero gli uomini politici corrotti e incompetenti, personaggi di cui le pagine di storia sono purtroppo piene.

Un altro motivo per proclamare Caltagirone **“capitale morale della politica”**, così da rendere più popolare il popolarismo, è la recente apertura della casa natale dei fratelli Sturzo come **“Casa Museo”**, un luogo dove si potrà ammirare non solo lo stile di vita di questa grande famiglia calatina, ma dove si potranno anche ascoltare lezioni sturziane e approfondire pagine sturziane. **Un luogo impregnato di buona cultura che ci auguriamo, nel tempo, possa essere visitato da milioni di persone, che nel bene comune non vedono solo un difficile ideale da perseguire, ma anche un obietti-**

Giovanni Palladino

Il Ministro Angelino Alfano ha affermato che Caltagirone dovrebbe diventare **“la capitale morale della politica”** per aver dato i natali a un sacerdote, Don Luigi Sturzo, che ha sempre lottato per vedere la moralità **“incarnata”** nella politica, convinto com’era che senza questa stretta unione **“invano edificano i costruttori”.**

Il pensiero economico-politico e l’attività sociale di Don Sturzo, riassumibili nel suo **POPOLARISMO**, devono essere considerati come un prezioso patrimonio a disposizione di tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune.

Mai come oggi l'insegnamento di Don Luigi Sturzo è di tutti e per tutti, perchè in Italia e nel mondo ha sempre meno senso definirsi di sinistra o di destra.

E ora in Italia vediamo che da sinistra e da destra si tende a convergere verso il centro, anche se non tutti sono d'accordo nel rispettare quei valori cristiani.

Il sacerdote di Caltagirone, nel formare il PPI, lo volle aconfessionale per non coinvolgere la Chiesa in eventuali errori che gli uomini del partito avrebbero potuto commettere.

vo realizzabile, se affidato a uomini politici corretti e competenti.

Mai come oggi l'insegnamento di Don Luigi Sturzo è di tutti e per tutti, perchè in Italia e nel mondo ha sempre meno senso definirsi di sinistra o di destra. Il sacerdote di Caltagirone è rimasto sempre ancorato a valori e principi moderati di centro, ritenendo inutile e dannoso "slittare" dal centro verso sinistra o verso destra, ossia verso posizioni cariche di ideologia e povere di idee valide. Purtroppo i compromessi in politica sono molto frequenti, ma quasi sempre falliscono, non producono i risultati sperati. E ora in Italia vediamo che da sinistra e da destra si tende a convergere verso il centro, anche se non tutti sono d'accordo nel rispettare quei valori cristiani (e quindi morali) sui quali Don Sturzo non transigeva. **Mi riferisco soprattutto alla sacralità della famiglia e alla difesa della vita, due valori che non possono ammettere le facili e talvolta drammatiche "scorciatoie" pretese da chi si trova sulle ali estreme dello schieramento politico, ma anche da chi sta al centro senza la necessaria coerenza.**

Il sacerdote di Caltagirone, nel formare il PPI, lo volle aconfessionale per non coinvolgere la Chiesa in eventuali errori che gli uomini del partito avrebbero potuto commettere. Ma per evitare questi errori,

egli precisò che il partito doveva essere guidato e orientato dall'ispirazione cristiana. Spettava poi ai dirigenti del PPI essere fedeli a questa ispirazione. **Don Sturzo lo è sempre stato, credendo con grande convinzione a uno dei passi fondamentali della "Rerum Novarum".** Per risolvere il serio problema della questione operaia e, più in generale, della questione sociale, Leone XIII sosteneva che "la concordia fa la bellezza e l'ordine delle cose, mentre un perpetuo conflitto fra capitale e lavoro non può dare che confusione e barbarie. Ora a pacificare il dissidio, anzi a svellerne le stesse radici, il Cristianesimo ha dovizia di forza meravigliosa".

Don Sturzo utilizzò questa "forza" nel corso dei suoi tre mandati alla guida amministrativa di Caltagirone, dimostrando con i fatti la validità di quel fondamentale principio-guida leoniano. E si battè poi per tutta la sua vita per orientare il mondo politico ed economico sulla strada del buon governo e della buona cultura. Sono due "bontà" che hanno bisogno di nutrirsi con i valori e i principi cristiani, perché – egli diceva – "siamo convinti che il Cristianesimo sia la civiltà più avanzata mai avuta nel mondo, in quanto agevola e rende più celere il nostro moto verso la razionalità". Di qui la grande responsabilità dei cattolici impegnati in politica. Mio padre, che ebbe l'onore di

essere uno dei tre esecutori testamentari del sacerdote calatino, nel suo ultimo libro "Don Sturzo oggi" (1994) riportò il seguente pensiero sturziano, tratto dalla introduzione alla raccolta dei discorsi fatti dal Segretario del partito nei primi tre anni di vita del PPI (1919 – 1921):

"La Chiesa, al di fuori di ogni lotta politica e di ogni forma di governo, per la sua funzione di centro spirituale del mondo cattolico (che nello spirito evangelico vuol dire tutto il mondo), rende all'Italia un servizio immenso: la rende quasi partecipe indirettamente sul piano morale delle sua stessa influenza e ne sviluppa una convergenza di pensiero e di attitudini culturali, artistiche e spirituali, che vivono senza tramonto".

E mio padre così continuava, commentando il suddetto passo di Don Sturzo:

"Con quale stato d'animo, con quali certezze, con quale impegno e soprattutto con quanta serenità di coscienza i cattolici che fanno cultura e politica in Italia possono dire di aver lavorato e di lavorare per questa convergenza? Dalla risposta, che possiamo dare oggi e potremo dare domani, noi italiani credenti saremo giudicati da Dio per ciò che abbiamo fatto o che non abbiamo fatto di bene e di ma-

le per il nostro prossimo, per la nostra Italia e per la nostra Chiesa.

In questo pensiero severo, che riguarda me soltanto, non è implicito alcun giudizio per gli altri, perché so che chi ama non può giudicare e deve soltanto perdonare. E ognuno dovrebbe giudicare severamente soltanto se stesso, poiché quanto più caritatevoli saranno i nostri giudizi per i fratelli erranti, tanto più giungeranno gradite – e quindi saranno esaudite da Dio – le nostre preghiere a sostegno della testimonianza della Fede di tutti coloro che operano nel campo dell'apostolato e negli altri della politica e della cultura.

Mai come nel presente momento storico è necessario impegnare con rigorosa coerenza la Fede, la Speranza e la Carità, senza le quali le chiosose e perturbanti realtà del male continueranno a fare notizia in ogni campo. Solo la preghiera, sostenuta dalla luce della Fede, dall'ottimismo della Speranza e dal calore della Carità, può aiutarci a comprendere che, nel disegno di Dio, il processo storico dei popoli, come quello di perfezionamento spirituale delle singole creature, sono processi di crescita di libertà collettiva e di libertà spirituale.

Pertanto con le nostre preghiere, volte ai fini prioritari del bene della Santa Chiesa e

della salvezza delle anime, dobbiamo chiedere a Dio di preservarci il Suo prezioso dono della libertà, senza del quale alla virtù sarebbe più difficile trionfare sul vizio, al bene trionfare sul male e alla verità trionfare sull'errore. La virtù, il bene e la verità sono silenziosi e purtroppo nel mondo dei giorni nostri non trovano spazio per fare notizia. Ma ormai urge vincere il chiasso, che il vizio, il male e l'errore diffondono intorno a noi. E per riuscirci dovremmo impegnarci a organizzare, nella cultura come nella politica, la diffusione della virtù, del bene e della verità, così come con spirito realistico Don Luigi Sturzo cercò di fare fondando il Partito Popolare Italiano.

Ebbene, fratelli di Sicilia e di Caltagirone, se volete meritare l'onore di custodire i resti mortali di Don Luigi Sturzo e se volete essere degni coregionali e concittadini di quel santo sacerdote e grande italiano, è da qui – dalla Sicilia e da Caltagirone – che deve essere riproposto e sostenuto con accresciuto impegno il popolarismo sturziano. E' un patrimonio troppo prezioso per lasciarlo chiuso nei tanti libri da lui scritti".

Questo "Appello" di mio padre è stato ripreso dalla Diocesi di Caltagirone per quanto riguarda la figura sacerdotale di Don Sturzo. Un vivo ringraziamento va pertanto al

Vescovo, S.E. Mons. Vincenzo Manzella, per aver voluto dedicare a Don Sturzo l'anno sacerdotale. Desidero inoltre ringraziare il Movimento Rinascimento nello Spirito Santo (da cui dipende la Fondazione Mons. Di Vincenzo) per quanto sta facendo nel diffondere il pensiero sturziano passando "dall'idea al fatto" (vedi l'organizzazione di convegni, lo sviluppo del Fondo Sturzo, la nascita della Casa Museo) e tutti i soci del CISS, che stanno partecipando a questa impegnativa operazione culturale, tesa a realizzare - attraverso la rinascita del popolarismo – un vero e duraturo "rinascimento popolare".

Infine un ringraziamento particolare va al nostro Vice Presidente, il Prof. Marco Vitale, che ha ideato e promosso la magnifica opera teatrale "LIBERO E FORTE" con il relativo libro (vedi da pag. 34 a 37) e al nostro socio Magistrato Gaspare Sturzo per il grande contributo di idee (e di azione) che sta fornendo. È stata sua l'iniziativa di aprire uno stand del CISS al recente Congresso PPE a Bonn e sono certo che tutti i nostri amici condividano la sua convinzione che << la nostra funzione associativa è di costruire il "ponte culturale" che serva a riavvicinare le diverse sponde politiche di centro per realizzare un unico movimento popolare, liberale, moderato e di ispirazione cristiana >> (vedi da pag. 27 a 33).

Mai come nel presente momento storico è necessario impegnare con rigorosa coerenza la Fede, la Speranza e la Carità, senza le quali le chiosose e perturbanti realtà del male continueranno a fare notizia in ogni campo.

La virtù, il bene e la verità sono silenziosi e purtroppo nel mondo dei giorni nostri non trovano spazio per fare notizia. Ma ormai urge vincere il chiasso, che il vizio, il male e l'errore diffondono intorno a noi.

È da qui – dalla Sicilia e da Caltagirone – che deve essere riproposto e sostenuto con accresciuto impegno il popolarismo sturziano. E' un patrimonio troppo prezioso per lasciarlo chiuso nei tanti libri da lui scritti".



ANNO STURZIANO

nel 50° della morte del Servo di Dio
Luigi Sturzo Sacerdote
 apostolo della carità politica

Anno Sacerdotale 2009-2010



L'esempio luminoso di questo presbitero e la sua testimonianza di amore, di libertà e di servizio al popolo sia stimolo e incoraggiamento per tutti i cristiani, e specialmente per quanti operano in campo sociale e politico perché diffondano, con la loro coerente testimonianza, il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa. "

Papa Benedetto XVI

Udienza Generale 30 settembre 2009

Saluto i partecipanti al Convegno Internazionale Sturziano organizzato nel 50° della morte del Servo di Dio don Luigi Sturzo.

L'Anno Sturziano sarà celebrato nel contesto dell'Anno Sacerdotale indetto da S. S. Benedetto XVI.

Le attività dell'anno pastorale 2009-2010 vedranno impegnate tutte le comunità cristiane della Diocesi nella realizzazione del tema annuale

"Testimoni de "la carità nella verità"

come don Luigi Sturzo, nei nostri ambienti di vita: famiglia, lavoro, sanità, educazione, cittadinanza".

Si darà particolare risalto alla **formazione alla Dottrina sociale della Chiesa** per tradurre nella prassi pastorale e nell'impegno sociale l'enciclica del Papa *"Caritas in veritate"*, come fece don Sturzo con la *"Rerum novarum"*.

Anche le **iniziative di formazione permanente del Clero diocesano** saranno improntate alla conoscenza del pensiero socio-religioso di don Sturzo e alla imitazione di quelle virtù umane e cristiane che ne hanno fatto l'apostolo della carità politica.

Durante l'anno, a partire da dicembre, nei comuni della Diocesi, sarà esposta **mostra sturziana itinerante**, inaugurata da una relazione sulla figura di Sturzo e conclusa da un pellegrinaggio al suo mausoleo a Caltagirone.

La Diocesi si adopererà a mantenere un **dialogo aperto con le Istituzioni e gli Enti** che hanno a cuore di mantenere viva la memoria di don Luigi Sturzo.

EVENTI DELL'ANNO STURZIANO

• **8 agosto 2009, sabato:**

APERTURA DELL'ANNO STURZIANO:

- *Concelebrazione eucaristica in Cattedrale,*
- *Omaggio alla tomba di Sturzo.*

Presiede *S. E. Mons. Vittorio Mondello*, Arcivescovo di Reggio Calabria

• **24 Settembre 2009, giovedì:**

AVVIO ANNO PASTORALE 2009-210 - Chiesa SS. Salvatore
"Come il Servo di Dio Don Luigi Sturzo, testimoni della Carità nella verità nei suoi ambienti di vita"

- *Assemblea Diocesana Operatori Pastoral*
- *Inaugurazione mostra sturziana*

Relatore *Don Gaetano Zito*, Preside Istituto Teologico San Paolo di Catania

• **26 Novembre 2009, giovedì**

ANNIVERSARIO DELLA NASCITA E DEL BATTESIMO
 del Servo di Dio Luigi Sturzo

- *Giornata di spiritualità sturziana del Clero*
- *Commemorazione presso Salone Comunale*

Relatore *Dott. Giovanni Palladino*, Presidente Istituto Int. Studi Sturziani

- *Solenne Concelebrazione Eucaristica* con la presenza delle Autorità e con omelia di *Mons. Luigi Giuliani*, promotore causa di beatificazione

Presiede *S. E. Mons. Vincenzo Manzella*, Amm. Apostolico Dioc. Caltagirone

• **Primavera 2010 (Prima dell'inizio della Quaresima)**

ANNIVERSARIO PRIMO COMITATO PARROCCHIALE
 per attuare le indicazioni della *Rerum Novarum* :

- *Convegno su: "Sturzo, profeta e testimone della dottrina sociale della Chiesa"* con la partecipazione degli Amministratori locali del Catino e degli operatori pastorali

• **18-19 maggio 2010, martedì-mercoledì,**

ANNIVERSARIO ORDINAZIONE SACERDOTALE:

- *Giornata di Studio e di Preghiera, a cura dell'PUAC sul tema "Don Luigi Sturzo, sacerdote fedele a Cristo, alla Chiesa, alla storia dell'uomo"*

Presiede *S. Em. Card. Saraiva Martins José*, Prefetto emerito Cong. Cause dei Santi

• **7 agosto 2010, sabato:**

CHIUSURA DELL'ANNO STURZIANO:

Celebrazione Eucaristica in Cattedrale e omaggio al Mausoleo.

Presiede *S.E. Mons. Angelo Amato*, Prefetto Congregazione Cause dei Santi



Vescovo eletto di Cefalù
e Amministratore Apostolico
della Diocesi di Caltagirone

Prot. 42 / 2009

Caltagirone, 08 novembre 2009

Celebrazione 138° Anniversario della Nascita e Battesimo del Servo di Dio Don Luigi Sturzo

Fratelli e Figli carissimi,

L'Anno Sturziano, che abbiamo aperto nella nostra Chiesa calatina l'8 agosto scorso nel ricordo del 50° della morte del Servo di Dio Don Luigi Sturzo e nel quale ci siamo impegnati a vivere da *"testimoni della carità nella verità, come don Luigi Sturzo, nei nostri ambienti di vita"*, ci offre l'occasione di celebrare un altro evento fondamentale della sua vita: il *138° anniversario della sua nascita e del suo battesimo*, avvenuti nei giorni 26 e 27 novembre 1871.

Nascita al mondo e rigenerazione battesimale nella Chiesa ci immergono nel progetto della Comunione Trinitaria sull'umanità, costituendo la verità profonda della nostra identità: essere e vivere a *immagine e somiglianza di Dio*, essere e vivere da *figli del Padre in Cristo nella grazia dello Spirito Santo*.

È questa meraviglia di grazia, onorata e testimoniata da Don Luigi Sturzo in tutta e per tutta la sua travagliata esistenza umana, cristiana e sacerdotale, che vogliamo condividere con lui e celebrare per divenire anche noi, come Lui, *apostoli della carità politica*.

Nel celebrare questo evento *Giovedì 26 Novembre* ci guiderà *Mons. Luigi Giuliani*, promotore del processo di canonizzazione del servo di Dio Don Luigi Sturzo, al quale siamo veramente grati per l'impegno profuso nel promuovere con passione tale processo.

In collaborazione con il *Comune di Caltagirone* e secondo i suggerimenti dei Vicari Foranei e degli Animatori di Zona Pastorale, celebreremo questo evento col seguente programma:

ore 10,30 - **INCONTRO DEL CLERO DIOCESANO** a Caltagirone presso Villa Sturzo

- Ora Media e meditazione dettata da *Mons. Luigi Giuliani*
- Riflessione personale e Collatio comunitaria

ore 12,00 - Intervallo

ore 12,30 - Incontro Pastorale

ore 13,00 - Pranzo

ore 15,00 - Visita della Chiesa e Battistero di San Giorgio, della casa natale di Don Sturzo e delle mostre sturziane;

ore 16,30 - **COMMEMORAZIONE** aperta al pubblico presso il *Salone del Comune di Caltagirone*:

- Saluto e commemorazione del Sindaco *Prof. Francesco Pignataro*;
- Relazione *"ATTUALITÀ DI DON LUIGI STURZO A 50 ANNI DELLA SUA MORTE"* del dott. *Giovanni Palladino*, Presidente del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo;

ore 17,45 - **CORTEO DAL COMUNE AL MAUSOLEO** di Don Sturzo presso la Chiesa SS. Salvatore

ore 18,00 - **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da S. E. *Mons. Vincenzo Manzella*, con omelia commemorativa di *Mons. Luigi Giuliani* e con la partecipazione delle Autorità comunali e del Popolo di Dio della Città di Caltagirone.

Sono certo che ognuno di voi saprà organizzarsi così da assicurare la sua ambita presenza alla celebrazione di questo evento a testimonianza di quel vincolo di comunione che ci unisce a Don Luigi Sturzo, membro esimio della nostra Chiesa e del nostro Presbiterio.

Con affetto Vi saluto e Vi benedico.

+ *Vincenzo Manzella*
+ Vincenzo Manzella

CALTAGIRONE ONORA DON STURZO

Mons. Luigi
Giuliani

“Sono un sacerdote e devo portare Dio nella politica, devo contribuire a cristianizzare la politica”. Sono le parole di Don Sturzo piangente in un momento doloroso della sua esistenza terrena e che, nel corso delle mie ricerche preliminari di notizie per la causa di beatificazione del Servo di Dio, mi sono state riferite dalle Suore Canossiane, delle quali egli era ospite.

Sono le parole che, dopo un biennio di ricerche preliminari, mi convinsero a presentare al Tribunale ecclesiastico del Vicariato di Roma, l'istanza per l'avvio della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio.

“SONO UN SACERDOTE, NON UN POLITICO”

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia che Mons. Luigi Giuliani ha pronunciato il 26 novembre 2009 nel corso della Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Vincenzo Manzella nella Chiesa del SS. Salvatore a Caltagirone.

Eccellenza Rev.ma, cari confratelli, Sig. Sindaco, fedeli tutti, siamo qui riuniti nella ricorrenza anniversaria della nascita e del battesimo del Servo di Dio Don Luigi Sturzo nel corso delle celebrazioni commemorative del cinquantesimo anniversario della sua morte per ricordarne in special modo la vita sacerdotale, modello di santità cristiana.

“Sono un sacerdote e devo portare Dio nella politica, devo contribuire a cristianizzare la politica”. Sono le parole di Don Sturzo piangente in un momento doloroso della sua esistenza terrena e che, nel corso delle mie ricerche preliminari di notizie per la causa di beatificazione del Servo di Dio, mi sono state riferite dalle Suore Canossiane, delle quali egli era ospite. Sono le parole che mi hanno fatto comprendere tutta la

ragione d'essere della vita sacerdotale e relativo ministero di Don Sturzo, evangelizzatore e apostolo della politica e della società.

Sono le parole che, dopo un biennio di ricerche preliminari, mi convinsero a presentare al Tribunale ecclesiastico del Vicariato di Roma, l'istanza per l'avvio della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, previo mandato procuratorio conferitomi dal Dr. Giovanni Palladino, Presidente del CISS, in ossequio alla volontà del padre, il Prof. Giuseppe Palladino, espressagli pochi momenti prima della sua morte, avvenuta il 13 ottobre 1994. Questi aveva avuto lunghi incontri quotidiani di studio con Don Sturzo negli ultimi anni di vita del sacerdote calatino e nel corso delle sue conversazioni aveva avuto modo di ammirarne la

virtù, il costante spirito di unione con Dio, la santità di vita e fu anche uno dei suoi tre esecutori testamentari.

L'istruttoria della causa da parte del detto Tribunale ormai è sulla via della conclusione, anche se, per la grande mole di lavoro tuttora in corso, non è possibile indicarne la data di chiusura. Portato a termine l'esame dei testi (più di un centinaio) rintracciati in Italia, in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti, si attende ora il parere dei Censori Teologi (1) sugli scritti di Don Sturzo già pubblicati (più di 50 volumi) e della Commissione Storica circa i suoi scritti ancora inediti (raccolti in parecchi armadi dell'Istituto Luigi Sturzo in Roma), ancora in corso di esame.

“Sono un sacerdote, non un politico”, ha tenuto a

(1) Il parere favorevole dei Censori Teologi è arrivato ai primi di dicembre, pochi giorni dopo l'omelia di Mons. Giuliani.

dire di se stesso Don Sturzo, onde volle che sulla sua tomba – insieme alla data di nascita e di morte – fosse apposta anche quella della sua ordinazione sacerdotale, e noi ora siamo qui riuniti per ricordare appunto Don Luigi Sturzo nella sua missione sacerdotale.

Sacerdote nella celebrazione eucaristica

Secondo la Lettera agli Ebrei “sacerdote è colui che è chiamato e costituito da Dio stesso, affinché offra doni e sacrifici per i peccati”, e tale Don Luigi Sturzo, all’età di 23 anni, fu costituito con l’ordinazione sacerdotale ricevuta dal suo vescovo diocesano Mons. Savino Gerbino il 19 maggio 1894. Per essa egli è stato costituito “alter Christus”.

Compito del sacerdote è innanzitutto quello di offrire il sacrificio eucaristico della Santa Messa. Di questo ufficio Don Sturzo ha sentito e ha vissuto tutta la sublimità e il dovere fino all’ultimo della sua vita. La sua era chiamata “la Messa di Sant’Alfonso de’ Liguori, tanta era la spiritualità che traspariva dal suo volto, assai spesso bagnato di lacrime” come testimoniato da Mons. Saverio Ali. “La sua Messa assumeva ed era l’espressione più viva, più grande della sua pro-

fonda fede”. Si immedesimava interamente nei testi delle letture bibliche e nelle orazioni varie; lunga la sua preparazione e il ringraziamento, di cui non ammetteva interruzioni da parte di chiunque si recasse a conferire con lui, quale che ne fosse la rispettiva personalità. Nei suoi viaggi, come riferito dall’On. Saragat, lo si vedeva sempre con due valigie, delle quali una più bella per l’occorrenza della celebrazione della S. Messa, la recita del Breviario e di altre preghiere. (...)

Suor Candida Giudici, la canossiana che assisteva Don Sturzo al tempo della residenza romana, narra che questi “faceva fatica, negli ultimi tempi, a leggere il Breviario alla sera, ed io – riferisce – gli dissi: «Si può essere dispensati dal Breviario quando non si può leggere». Ed egli pronto: «È proprio quello che io non desidero». E faceva sforzi, sceglieva le ore più opportune, stava ritto in piedi, accanto al vetro della finestra pur di portarlo a termine, sempre così fino al collasso del giorno 23 luglio in cui tentò di recitarlo ancora, ma non ci riuscì”.

Sacerdote nel sacrificio della sua volontà a Dio

Costituito “alter Christus”, Don Sturzo ha sentito anche

il dovere di ricopiare nella sua vita la vita stessa di Cristo, soprattutto nel sacrificio della sua volontà alla volontà divina. Di questo impegno ci è stata lasciata la prova da lui stesso nella ripetuta richiesta fatta al fratello Mario, Vescovo di Piazza Armerina, durante l’esilio londinese dell’aureo libretto “Imitazione di Cristo” in edizione tascabile e traduzione italiana. Forse lo stesso che molti anni più tardi le Suore Canossiane hanno trovato sul comodino accanto al letto di morte del Servo di Dio e che poi hanno consegnato a me per custodirlo come Postulatore della sua causa di beatificazione e canonizzazione.

Una Suora Canossiana ha scritto: “La sua obbedienza alla Chiesa fu davvero perfetta.... E il suo amoroso attaccamento alla Santa Sede e al Papa era commovente”. Di ciò si ha specifica conferma:

- 1) nella rinuncia impostagli alla carica di Segretario del PPI, seguita da un suo pellegrinaggio di preghiera alla tomba di S. Benedetto a Montecassino;
- 2) nell’accettazione dell’esilio impostogli poco dopo l’avvento della dittatura fascista;
- 3) nel duplice rinvio del suo ritorno in Italia dagli Stati Uniti;

Compito del sacerdote è innanzitutto quello di offrire il sacrificio eucaristico della Santa Messa. Di questo ufficio Don Sturzo ha sentito e ha vissuto tutta la sublimità e il dovere fino all’ultimo della sua vita.

Nei suoi viaggi, come riferito dall’On. Saragat, lo si vedeva sempre con due valigie, delle quali una più bella per l’occorrenza della celebrazione della S. Messa, la recita del Breviario e di altre preghiere.

Costituito “alter Christus”, Don Sturzo ha sentito anche il dovere di ricopiare nella sua vita la vita stessa di Cristo, soprattutto nel sacrificio della sua volontà alla volontà divina.

Il sacerdozio non è un privilegio personale di chi lo riceve. Esso è un mandato costituito per tutto ciò che riguarda il rapporto dell'uomo con Dio per il conseguimento della vita eterna.

E' il mandato che Cristo, a sua volta, ha trasmesso poi agli apostoli: "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga; andate e insegnate tutto quello che vi ho comandato".

"Al centro di ogni sua preoccupazione – ha scritto poi il Prof. Giuseppe Palladino – era sempre la Chiesa e naturalmente erano la salvezza delle anime, il buon ordine sociale, il giusto ordine internazionale e il corretto uso del potere politico al servizio della verità e dei più deboli".

Sacerdote per la dignità e la salvezza dell'uomo

Secondo la citata Lettera agli Ebrei, il sacerdozio non è un privilegio personale di chi lo riceve. Esso è un mandato costituito per tutto ciò che riguarda il rapporto dell'uomo con Dio per il conseguimento della vita eterna. Cristo stesso, sommo ed eterno Sacerdote, indicando il mandato specifico ricevuto dal Padre nella sua venuta nel mondo, ebbe a dire di sé: "Per questo sono venuto nel mondo, perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza", ossia quella celeste, soprannaturale, che è la vera vita, come l'ha chiamata Don Sturzo.

E' il mandato che Cristo, a sua volta, ha trasmesso poi agli apostoli: "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga; andate e insegnate tutto quello che vi ho comandato". Come avverte San Paolo, poi, nell'esercizio di questo mandato concorrono non solo gli apostoli, ma per loro mezzo anche i profeti, i dottori e altri, pur nella divisione delle grazie, delle amministrazioni e dei compiti, ciascuno secondo la chiamata fattagli dal Signore.

Orbene è appunto in quest'ordine di divisione dei ministeri della Chiesa che già

gli apostoli avevano istituito l'ordine sacro del diaconato per l'assistenza delle vedove e dei poveri. Espressione, questa, di un particolare diritto-dovere di cui la Chiesa cattolica si ritiene investita da Cristo anche nella cosiddetta questione sociale e politica. Il potere politico, infatti, di natura sua è finalizzato al conseguimento del bene comune nell'ordine temporale, ma nello stesso tempo è premezza ordinata al conseguimento della vera vita nell'ordine soprannaturale, onde non si può parlare di ingerenza indebita della Chiesa negli affari dello Stato. (...)

Lo sviluppo ordinato dell'attività di Don Sturzo nella sua missione specifica di portare l'uomo a Dio nel retto esercizio della cosa pubblica, secondo i principi della dottrina sociale della Chiesa, rientra appunto in quest'ordine di divisione dei ministeri della Chiesa. Pertanto, come ha scritto di lui il Card. John Wright, Prefetto della Congregazione per il Clero, *"pur avendo imboccato la strada della politica, Don Sturzo non si discostò dalla linea sacerdotale, essendosi mostrato osservante di essa anche nell'attività puramente laicale"*.

"Al centro di ogni sua preoccupazione – ha scritto poi il Prof. Giuseppe Palladino – era sempre la Chiesa e natu-

ralmente erano la salvezza delle anime, il buon ordine sociale, il giusto ordine internazionale e il corretto uso del potere politico al servizio della verità e dei più deboli".

Illuminato quindi dall'insegnamento di Leone XIII e nella constatazione diretta della situazione sociale del tempo – a Roma, nella sua stessa Caltagirone e nella classe operaia siciliana – Don Sturzo riconobbe la chiamata divina a un peculiare aspetto del ministero sacerdotale: "Sono sacerdote – come dirà più tardi – e devo portare Dio nella politica, devo contribuire a cristianizzare la politica". E infatti egli ha evidenziato che "la politica è attuazione e ricerca del bene comune; la politica è in sé un dovere civico, un atto di carità verso il prossimo; la politica è carità". E a ragione, quindi, ha voluto che sulla sua tomba fosse apposta anche la data della sua ordinazione sacerdotale.

Dunque una pastorale, quella di Don Sturzo, del tutto conforme alla dottrina sociale della Chiesa, certamente ardua e difficile, che poteva essere confusa con l'impegno politico e sociale, e prestarsi a essere "testa di ponte di un temporalismo ecclesiastico", ma che egli – guidato dalla Provvidenza divina – seppe attuare nel distacco di una società reli-

giosa alleata con il potere e nell'esercizio eroico di tutte le virtù e, in particolar modo, in una docile, umile, rigorosa ed eroica obbedienza alla Santa Sede sino all'ultimo della sua vita, pur tra numerose indicibili prove, incomprensioni, sofferenze di ogni genere e persino minacce di morte.

Un grande amore per Caltagirone e per la Sicilia

Bene a ragione, dunque, egli ha rigettato l'appellativo di "politico" attribuitogli comunemente insieme a quello di sacerdote: "Io sono un sacerdote, non un politico". D'altra parte Don Sturzo non è mai stato candidato nelle elezioni politiche, né ha mai partecipato a coalizio-

ni di Governo. (...) Nel registro dei defunti del Comune di Roma, dove è stata annotata la sua morte, insieme al suo nome, luogo e data di nascita si trova riferita anche la sua residenza: **Caltagirone!** Una residenza, dunque, mai cambiata da Don Sturzo da quando lasciò nel 1920 la sua città natale sino alla morte. **Pertanto egli è rimasto e si è sentito sempre un calatino, un siciliano, anche se non poté farvi più ritorno, come pure era stato stabilito – malgrado le sue precarie condizioni di salute – cedendo alle benevoli premure del suo medico curante, il Prof. Caronia, che lo avrebbe voluto ospite nella sua casa di Messina.** Comunque egli sperava di essere sepolto a Caltagirone, una città che ha sempre amato e per la quale tanto si occupò e

si preoccupò. **Proprio perché sacerdote, la sua prima sollecitudine al ritorno dall'esilio fu la costruzione della chiesa di Sant'Anna e la creazione della rispettiva parrocchia, per il cui riconoscimento agli effetti civili versò dal suo la dote richiesta. Per non parlare di tutto il suo interessamento per lo sviluppo di Caltagirone e per la soluzione dei problemi dei suoi concittadini.**

Negli anni 50 il suo studio a Roma presso le Canossiane era un via vai continuo di calatini e di siciliani, nonché di deputati e senatori della sua regione, con alcuni dei quali ho avuto anche occasione di incontrarmi. Mi è rimasto impresso il giudizio fermo dell'Avv. **Giuseppe Alessi**, primo Presidente della Regione Siciliana, più volte espressi nei ripetuti incontri avuti con lui: **"Io non sapevo vedere altrimenti Don Sturzo che con la cotta e con la stola"**, ossia il sacerdote!

(...) **Calatini, siciliani, siate orgogliosi di Don Luigi Sturzo!** Questa concelebrazione della Santa Messa nel 50° anniversario della sua morte sia speciale preghiera al Signore per la sua glorificazione anche su questa terra e affinché per mezzo suo anche la cosa pubblica sia rivolta a lode di Dio. **E auguriamoci che noi tutti, con lui, potremo partecipare alla Vera Vita.**

Nel registro dei defunti del Comune di Roma, dove è stata annotata la sua morte, insieme al suo nome, luogo e data di nascita si trova riferita anche la sua residenza: **Caltagirone!** Una residenza, dunque, mai cambiata da Don Sturzo da quando lasciò nel 1920 la sua città natale sino alla morte.

Egli sperava di essere sepolto a Caltagirone, una città che ha sempre amato e per la quale tanto si occupò e si preoccupò.



Mons. Luigi Giuliani nel corso della sua omelia nella Chiesa del SS. Salvatore a Caltagirone.

CALTAGIRONE ONORA DON STURZO

Don Alfio Spampinato

Prenderò le mosse da un suo testo per giungere a delle conclusioni che ritengo possano essere utili alla mia vita ed alla Vostra, e quindi in larga parte condivisibili. Lo scritto è una riflessione sturziana, articolo pubblicato su *The Weekly Mail* il 25 settembre 1926.

Quando si sono sorpassati i cinquanta anni, e per quasi trenta si è vissuto nella continua esperienza degli uomini, in affari politici, economici e morali, la vita deve avere insegnato qualche cosa.

DIO DETESTA IL PECCATO MA AMA IL PECCATORE. STURZO HA SEMPRE PREGATO PER CHI LO HA ESILIATO.

Una riflessione sull'ottimismo, sulla tolleranza e sul misticismo di Don Luigi Sturzo per aiutarci a seguire l'esempio di un sacerdote, che ha sempre cercato di imitare Cristo. Don Alfio Spampinato è cappellano militare presso la Caserma Sommaruga a Catania.

MEDITAZIONE
PER IL 138°
ANNIVERSARIO
DELLA NASCITA E
DEL BATTESIMO
DI DON LUIGI STURZO
(26 e 27 NOVEMBRE
1871-2009)

Eccellenza Reverendissima,
Reverendi Confratelli Sacerdoti calatini,

dover dettare delle meditazioni a Voi ed in sostituzione di **Mons. Giuliani**, se da un canto mi onora, dall'altro mi provoca una comprensibile preoccupazione: "ultimo tra contanto senno" riuscire, non tanto a far bella figura ma, almeno, a non farne una pessima, sapendo che l'uditore e l'argomento non con-

sentono banalità, pressapochismi, ma esigono delle riflessioni all'altezza Vostra e della Vostra preparazione spirituale e culturale.

Affidandomi allo Spirito Santo, mi rivolgo anche alla "raccomandazione" di **Don Sturzo**, visto che di lui ed in casa sua dovrò parlare. Prenderò, dunque, le mosse da un suo testo per giungere a delle conclusioni che ritengo possano essere utili alla mia vita ed alla Vostra, e quindi in larga parte condivisibili. Lo scritto è una riflessione sturziana, articolo pubblicato su *The Weekly Mail*, Londra, 25 settembre 1926, ed ora in *Opera Omnia*, serie I, vol. VII, pag. 256, dal titolo significativo:

QUEL CHE
MI HA INSEGNATO
LA VITA

<< Poco o molto? Io non lo so: certo che quando si sono sorpassati i cinquanta anni, e per quasi trenta si è vissuto nella continua esperienza degli uomini, in affari politici, economici e morali, la vita deve avere insegnato qualche cosa.

Ho perciò il dovere di riflettere sul mio passato, e il periodo che trascorro in Inghilterra lontano dalla mia patria, dai miei affetti e dalle lotte fervide della politica, mi dà occasione propizia alla riflessione.

Quando uno è colpito dalla

sventura, e gli sembra che gli ideali per i quali è vissuto si siano infranti, e la speranza di migliore avvenire si affievolisce, questi suole cadere nello sconforto e diventa pessimista. Allora egli inclina a giudicare gli uomini severamente e a perdere ogni fiducia nella società; e si rinchiude in se stesso, con una orgogliosa negazione della bontà. In questo stato d'animo egli diviene amaro a se stesso e inutile agli altri: la sua opera, i suoi pensieri sono colpiti da sterilità.

Vi sono mali, errori, cattiverie nella società umana; ma vi è in essa una forza potente di restaurazione e di miglioramento: e questa forza viene sprigionata dagli uomini che vogliono il bene, che hanno la forza di vincere il male col bene, secondo l'insegnamento di San Paolo.

I dolori, le lotte, le sconfitte, l'ingratitude, la misconoscenza, perfino la condanna dell'uomo di azione hanno un grande valore perché riescono a renderne più vigorosa l'opera e più efficace l'esperienza.

Il primo insegnamento della mia vita, e il più costante è stato quello di essere ottimista, cioè di aver sempre fiducia nella bontà che è al fondo dello spirito umano.

Da questo primo insegnamento è seguito un secondo, appreso dopo molte disillusioni e molte esperienze.

Chi si muove per un ideale è spesso non solo intransigente (e occorre anche esserlo), ma anche intollerante verso coloro che lo combattono o l'ostacolano.

Il valore della logica del proprio pensiero e la forza indomita dei propri sentimenti esigono spesso il sacrificio del pensiero e dei sentimenti degli altri. Il contrasto diventa amaro: l'umanità ha passato le ore più difficili per l'acutizzarsi di tali contrasti divenuti collettivi.

Il mondo che passa, con le sue apparenze, per le parti in lotta, prende l'aspetto di una cosa assoluta; e non lo è. Quando la lotta è superata, la realtà prende il suo colore naturale di cosa che è solamente relativa, passeggera: quando si crede di averla conquistata, non è più quella realtà che si era desiderata e sperata. E' spesso come la scia lasciata dalla nave che solca le onde. Io ho provato che la tolleranza, anche nelle lotte più acute, mantiene i contendenti in una sfera di equilibrio, che rende più umana la lotta e più seri i contrasti; frena l'eccesso delle passioni; fa meglio rilevare i propri errori.

La tolleranza non è approvazione del male, è il rispetto della personalità altrui, che rende più facile l'opera di elevazione morale e di fraterna correzione.

Ma la tolleranza mi ha dato un'altra esperienza ancora più intima: che il gioco del ragionamento nella vita è meno efficace di quel che si crede; e che l'esagerato intellettualismo non mena a una convergenza degli spiriti umani fra di loro. I sentimenti di avvicinamento reciproco agevolano la comprensione; mentre la logica sola, con la sua tagliente forza, tende ad allontanare. L'onda mistica circonda lo spirito umano; è come un inconscio richiamo a elevazioni e ad esperienze religiose; è come una neutralizzazione dell'avidità degli affari e degli stimoli della cupidigia. E l'intelletto, che ha cercato il vero senza soddisfazione, sente il conforto del riposo.

Ottimismo, cioè fiducia nella umanità; tolleranza, cioè rispetto della personalità degli altri uomini; misticismo, cioè unione di sentimenti spirituali con il Vero eterno – Dio – mi sono stati confermati, sembra strano, da una vita fatta di fervore di lotte nel campo più aspro e più agitato, quello della politica>>.

Luigi Sturzo

Vi sono mali, errori, cattiverie nella società umana; ma vi è in essa una forza potente di restaurazione e di miglioramento: e questa forza viene sprigionata dagli uomini che vogliono il bene, che hanno la forza di vincere il male col bene, secondo l'insegnamento di San Paolo.

Io ho provato che la tolleranza, anche nelle lotte più acute, mantiene i contendenti in una sfera di equilibrio, che rende più umana la lotta e più seri i contrasti; frena l'eccesso delle passioni; fa meglio rilevare i propri errori.

Ottimismo, cioè fiducia nella umanità; tolleranza, cioè rispetto della personalità degli altri uomini; misticismo, cioè unione di sentimenti spirituali con il Vero eterno – Dio – mi sono stati confermati, sembra strano, da una vita fatta di fervore di lotte nel campo più aspro e più agitato, quello della politica.

Quante volte, dopo esserci prodigati per aiutare chi ne ha avuto bisogno, abbiamo riflettuto sul proverbio siciliano << cu di 'n sceccu ni fa 'n mulu lu primu caucio è ddo so>> ?

Diceva il Santo Curato d'Ars: << se il buon Dio ci invia delle croci, ci scoraggiamo, ci lamentiamo, mormoriamo, siamo talmente nemici di tutto quello che ci contraria, che vorremmo essere sempre in una scatola di bambagia. Nel vostro battesimo avete accettato una croce che dovete lasciare soltanto alla morte>>; e concludeva : << può essere la vita di un buon cristiano altra cosa che quella di un uomo attaccato alla croce con Gesù Cristo ? >>

IL MIO COMMENTO

Cosa dire ? Basta leggere questi brani per rivedersi in tutto o in parte e per identificarsi in tutto o in parte con l'esperienza di Sturzo.

Chi di noi, almeno per un momento, non si è fermato a **riflettere sul proprio passato** ?

Chi dei presenti non si è trovato, almeno una volta nella vita, **colpito dalla sventura** ?

Chi non ha provato la sensazione, dopo essere partito nella sua missione sacerdotale pieno di entusiasmo, trovandosi di fronte alla dura quotidiana realtà, della *deba-*
cle, della *sconfitta*, e gli è sembrato che **gli ideali** per i quali è vissuto **si siano infranti**, e la **speranza** di migliore avvenire **si sia affievolita**, ed ha rischiato o gli è capitato di cadere nello **sconforto** e diventare **pessimista** ?

Pensiamo un attimo a tanti confratelli che hanno "lasciato" il ministero, hanno "gettato la spugna" (per usare un termine pugilistico, che San Paolo avrebbe approvato) stanchi di "dare pugni nel vuoto", di non vedere risultati tangibili, anzi...

Chi, di fronte alla coscienza di avere dato tutto se stesso ed alla risposta irri-

conoscente non si è trovato nella condizione di giudicare gli uomini severamente, e a perdere ogni fiducia nella società e di rinchiudersi in se stesso, con una orgogliosa negazione della bontà ?

Non ci è capitato, forse anche per pochi momenti, per ore o per giorni, in questo stato d'animo di divenire **amari a noi stessi e inutili agli altri** e vedere la nostra opera, ed i nostri pensieri colpiti da sterilità ?

Quante volte, dopo esserci prodigati per aiutare chi ne ha avuto bisogno, abbiamo riflettuto sul proverbio siciliano << cu di 'n sceccu ni fa 'n mulu lu primu caucio è ddo so>> ? [tradotto in italiano, letteralmente significa : << Chi di un asino ne fa un mulo il primo calcio lo riceve lui>>, ma non rende; sarebbe a dire che "chi eleva di condizione qualcuno ne riceve l'ingratitudine">>

Quante volte Giuda (ed ognuno ha il suo, prima o poi) si è riaffacciato sulla scena della nostra vita, nella nostra missione, nella ricerca più intima ?

Quante volte (al giorno, al mese, all'anno, nella vita) ci è venuto di dire: << Ma andate tutti a farvi...benedire !>> ? Tuttavia, in queste situazio-

ni, in cui altri, purtroppo, sono rimasti schiantati (e noi, chissà perché, no), abbiamo tratto forza dalla preghiera e alla fine ci siamo accorti che, **nonostante mali, errori, cattiverie, vi è una forza potente di restaurazione e di miglioramento: e questa forza viene sprigionata dagli uomini che vogliono il bene, che hanno la forza di vincere il male col bene, e fra questi ci troviamo anche noi ?**

Diceva il Santo Curato d'Ars: << se il buon Dio ci invia delle croci, ci scoraggiamo, ci lamentiamo, mormoriamo, siamo talmente nemici di tutto quello che ci contraria, che vorremmo essere sempre in una scatola di bambagia. Nel vostro battesimo avete accettato una croce che dovete lasciare soltanto alla morte>>; e concludeva : << può essere la vita di un buon cristiano altra cosa che quella di un uomo attaccato alla croce con Gesù Cristo ? >> (Giovanni-Maria Vianney, *Importunate il buon Dio. Pensieri e discorsi del Curato d'Ars, Città Nuova, 2009, p. 63*).

Don Sturzo e prima di lui e dopo di lui, tantissimi altri, hanno avuto croci pesanti, eppure ci hanno testimoniato che << **i dolori, le lotte, le sconfitte, l'ingratitudine, la**

misconoscenza, perfino la condanna dell'uomo di azione hanno un grande valore perché riescono a renderne più vigorosa l'opera e più efficace l'esempio>>. E a noi ? Forse, se facciamo mente locale, non è capitato anche a noi, oggi, di essere più coriacei di fronte alle avversità, proprio per i colpi che abbiamo ricevuto ?

Cosa ci ha insegnato, dunque, la vita ?

Il primo insegnamento della vita, e il più costante, è stato quello di essere ottimista, ci ha detto Don Sturzo.

Non so Voi, ma per quanto mi riguarda, io lo sono; tuttavia, per un motivo differente da Sturzo (aver fiducia nella bontà che è al fondo dello spirito umano); infatti, mi sovviene sempre la frase della Scrittura << stolto l'uomo che confida nell'uomo >>. Bisogna essere ottimisti perché << chi confida nel Signore è saldo per sempre >> e questo è dovuto al fatto che << il Signore è fedele per sempre >>.

Il futuro, lo sappiamo, porta con sé diverse incognite e una sola certezza: << il Signore fa nuove tutte le cose >>; quindi l'ottimismo cristiano – benché realista – si fonda solo su Cristo: è Lui il nostro "ottimismo".

Il secondo insegnamento della vita per Sturzo è che << chi si muove per un ideale è spesso non solo intransigente (e occorre anche esserlo), ma anche intollerante verso coloro che lo combattono o l'ostacolano >>.

Io l'ho sperimentato quando ero parroco a Librino; non sto qui a raccontarvi tutto ma, per farmi capire, mi sentivo come quei soldati della Legione Straniera assediati in un fortino in mezzo al deserto, circondati da immani forze ostili e... con qualche traditore dietro le linee. **Senza accorgermene mi stavo indurendo e mi aveva ripreso l'intolleranza degli anni del '68 quando al "nemico" non bisognava né cedere, né concedere nulla, e la coscienza di essere nel giusto mi stava trasformando in una specie di "fustigatore" (anche di fatto e non solo metaforicamente) dei peccati e anche dei peccatori.**

E' vero che Gesù ha sferzato i mercanti nel Tempio, ma di solito è stato accogliente con tutte le altre categorie di peccatori.

Anche Sturzo è stato molto rigoroso, da amministratore e da politico, ma – come mi ebbe a testimoniare il compianto Prof. Giuseppe Palladino, suo esecutore te-

stamentario – Sturzo non cessò mai di pregare per colui che lo aveva perseguitato e costretto all'esilio: **Benito Mussolini.**

Le conseguenze dell'intolleranza le enumera e descrive Sturzo ed io vi risparmio la ripetizione, ma Vi assicuro che, avendole provate, fanno stare veramente male.

Il Signore, che detesta il peccato ma ama il peccatore, però ci rimette in carreggiata con la sua misericordia che ci porta ad essere misericordiosi.

Sturzo, quindi, riepiloga e conclude indicandoci ciò che ha costituito il risultato della sua riflessione sulla sua vita passata e che dovrebbe costituire il risultato della nostra riflessione: **Ottimismo, cioè fiducia nella umanità; tolleranza, cioè rispetto della personalità degli altri uomini; misticismo, cioè unione di sentimenti spirituali con il Vero eterno – Dio – (...)** << confermati, sembra strano, da una vita fatta di fervore di lotte (...)>>.

Da parte mia cercherò di seguire il consiglio che Sturzo ci darebbe se potessimo sentirlo; sicuramente egli farebbe sue le parole di San Paolo: << Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo >>.

E' vero che Gesù ha sferzato i mercanti nel Tempio, ma di solito è stato accogliente con tutte le altre categorie di peccatori. Anche Sturzo è stato molto rigoroso, da amministratore e da politico, ma – come mi ebbe a testimoniare il compianto Prof. Giuseppe Palladino, suo esecutore testamentario – Sturzo non cessò mai di pregare per colui che lo aveva perseguitato e costretto all'esilio: **Benito Mussolini.**

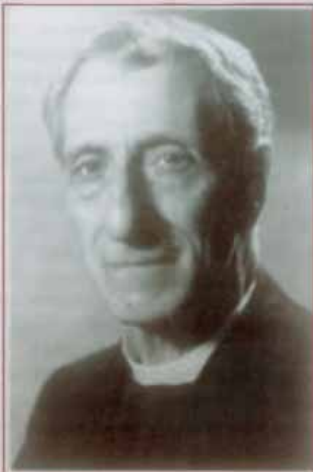
Ottimismo, cioè fiducia nella umanità; tolleranza, cioè rispetto della personalità degli altri uomini; misticismo, cioè unione di sentimenti spirituali con il Vero eterno – Dio.

<< Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo >>.

DON LUIGI STURZO VIVE CON LA MODERNITA' DEL SUO PENSIERO

Sabato 8 agosto 1959 moriva a Roma Don Luigi Sturzo. Aveva quasi 88 anni, essendo nato a Caltagirone il 26 novembre 1871. Nel 50° anniversario della sua scomparsa si stanno preparando numerose manifestazioni per ricordarlo. L'8 maggio scorso a Londra è stata posta una targa commemorativa sulla casa dove egli trascorse una parte del suo lungo esilio all'estero (22 anni). La Diocesi di Caltagirone ha addirittura indetto, dall'8 agosto 2009 all'8 agosto 2010, "un anno sturziano, come momento di grazia e di riflessione sulla santità che ha illuminato la vita e il servizio ecclesiale e sociale del Servo di Dio Don Luigi Sturzo", come è scritto nell'annuncio dell'importante manifestazione voluta da Mons. Vincenzo Manzella.

Il Vescovo di Caltagirone non poteva annunciare con parole migliori questo evento: "momento di grazia e di riflessione sulla santità che ha illuminato la vita e il servizio ecclesiale e sociale del Servo di Dio Don Luigi Sturzo". Questi ci teneva spesso a precisare: "Io sono un sacerdote, non un uomo politico". La sua vita è stata tutta dedicata al servizio di Dio e della Chiesa, ovvero al servizio del bene comune e quindi della società civile. Pertanto il suo è stato soprattutto un "servizio ecclesiale e sociale", come ha ben sottolineato Mons. Manzella. Mio padre, stretto collaboratore del grande sacerdote calatino e da questi nominato suo esecutore testamentario, in un suo libro di memorie ha scritto: "Con Don Sturzo ho discusso solo di questioni economiche, finanziarie, sociali e politiche; quasi mai di questioni spirituali. Eppure delle mille e mille ore di conversazioni avute con lui non ricordo un solo istante in cui il venerato Maestro mi sia apparso un uomo politico o che nutrisse interessi diversi da quelli religiosi, spirituali e morali. Io ricordo soltanto Don Sturzo sacerdote, impegnato a chiarire questioni economiche e di altro genere solo per cercare i migliori condizionamenti per la crescita morale delle singole persone e per le pacifiche loro relazioni ai diversi livelli della comunità, a partire dalla famiglia, anello fondamentale per la saldezza e la qualità di tutte le altre". Mio padre ha cercato varie volte di promuovere il processo di canonizzazione e beatificazione di Don Sturzo, ma senza riuscirci. In punto di morte, nel 1994, egli mi impegnò a realizzare questo obiettivo dicendomi: "Se Don Sturzo verrà portato all'onore degli altari, gli italiani capiranno finalmente quale grande uomo ha lavorato per il loro bene e l'Italia ne trarrà un gran beneficio". Ebbene io sono stato più fortunato di mio padre e a distanza di 8 anni dalla sua morte, il 3 maggio 2002 nel Palazzo del Laterano a Roma - il Card. Camillo Ruini ha firmato il decreto di apertura del processo, promosso e sostenuto dal Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo. In questi anni l'infaticabile Postulatore della Causa, Mons. Luigi Giuliani, ha raccolto più di 100 testimonianze in Italia, in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti per avere le prove della santità di vita e dell'eroicità delle virtù del sacerdote calatino. Ora sono al lavoro la Commissione Storica, presieduta dal Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Michele Pennisi, e i censori teologi, che devono verificare se nei numerosi scritti di Don Sturzo (l'Opera Omnia è composta da più di 40 volumi) siano state espresse idee, che possano essere di ostacolo al buon fine della Causa. E' tuttavia importante sottolineare che Don Sturzo oggi "vive" non solo perché è in corso il processo di beatificazione, ma anche perché il suo pensiero e la sua testimonianza di vita sono di una straordinaria attualità. Possibile? Cosa ci può insegnare di nuovo e di attuale un uomo nato ben 138 anni fa? Il segreto della costante validità delle sue idee sta nella solida piattaforma di valori cristiani sulla quale egli poggiava il suo pensiero e la sua azione. Sono valori validi per tutte le stagioni e quindi sempre moderni, Don Sturzo sosteneva che i cristiani non possono cedere alla tentazione del pessimismo, non solo perché la nostra fede ci ha insegnato a credere in un'altra vita, ma anche



Don Luigi Sturzo

perché ci ha dato principi e valori molto utili per questa vita. Egli era convinto che l'influenza del cristianesimo avrebbe favorito il moto dell'uomo verso la razionalità, ossia verso comportamenti morali. Per il sacerdote di Caltagirone la moralità non è altro che l'agire in modo razionale. Ne consegue che una persona morale è razionale, segue la retta ragione, mentre un persona immorale è irrazionale, si allontana dalla retta

ragione. A lungo andare una società, che non considera come un valore essenziale l'integrità morale dei suoi protagonisti, è destinata a crollare, non regge all'urto dell'irrazionalità, come innumerevoli esempi storici dimostrano con grande evidenza. La modernità del pensiero sturziano, contenuta nella "dottrina" del popolarismo, deriva innanzitutto dalla sua prima radice storica, ossia da un libro che è tuttora moderno a distanza di circa 2000 anni. Il segreto della "gioinezza" di Don Sturzo, a 138 anni dalla sua nascita, sta quindi nella verità evangelica, che egli ha sempre seguito e testimoniato. In definitiva il più grande obiettivo del popolarismo sturziano è stato quello di far sentire la presenza di Dio in una società fatta per il popolo e non più per i re, per gli imperatori, per i principi, per i duchi, per i baroni e per i marchesi (società che appunto si chiamavano regni, imperi, principati, ducati, baronati e marchesati). Don Sturzo sosteneva con convinzione che "tutto il mondo del condizionamento umano prende un altro significato, se viene visto attraverso l'alleanza dell'uomo con Dio". Ne consegue che "la missione del cattolico in ogni attività

umana deve essere tutta impregnata di ideali superiori, perché in tutto si riflette il divino. Se questo senso del divino manca, tutto si deturpa: la politica diviene mezzo di arricchimento, l'economia arriva al furto e alla truffa, la scienza si applica ai forni dei Dachau, la filosofia si applica al materialismo e al marxismo, l'arte decade nel meretricio". E' questa grande attenzione del popolarismo nei confronti della solida piattaforma di valori cristiani che portò Luigi Einaudi ad affermare: "Don Sturzo è contrario alle idee che combatte non tanto perché sono causa di danno economico, ma soprattutto perché corrompono la società politica, immiseriscono gli uomini, condannano alla tirannia e all'immoralità".

Dopo il Vangelo, la seconda fonte di ispirazione per Don Sturzo è stata la "Rerum Novarum" di Leone XIII, la prima enciclica sociale del 1891, che alla proposta irrazionale di Marx di scatenare la guerra tra i lavoratori e i capitalisti, consigliava invece la proposta razionale di una stretta alleanza fra loro. La recente enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate" invita a una stretta alleanza fra politica, economia ed etica. E' l'alleanza che Don Sturzo realizzò con grande successo alla guida amministrativa di Caltagirone per 15 anni (1905 - 1920) e che poi ha sempre raccomandato nei suoi numerosi scritti, rivolti in gran parte al vertice politico ed economico della società. Quando riceveva complimenti per la concretezza del suo pensiero e della sua azione, egli umilmente diceva: "Non è farina del mio sacco, devo tutto al Vangelo e alla Rerum Novarum". Concludo citando nuovamente mio padre, che nel suo ultimo libro "Don Sturzo oggi" - scritto nel 1994 in ricordo del 100° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Servo di Dio - sostiene con la convinzione del grande economista qual era: "Il popolarismo sturziano è il più grande patrimonio di idee che una moderna politica economica possa sfruttare. E' un patrimonio che, nelle intenzioni più profonde di Don Sturzo, ci deve aiutare a migliorare noi stessi e quindi l'intera società". L'augurio è che ciò possa finalmente avvenire.

Giovanni Palladino
Presidente Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Sintesi dell'intervento svolto il 27 novembre 2009 presso il Salone del Comune di Caltagirone.

ATTUALITÀ STURZIANA

ATTUARE LA “RIVOLUZIONE” DI DON STURZO

(Pubblichiamo l'omelia di Mons. Marco Malizia svolta nel corso della Santa Messa celebrata a Chianciano nell'ambito del congresso UDC)

Carissimi Amici,

è con grande gioia che presiedo questa celebrazione eucaristica. Per me questo è diventato un appuntamento di re familiari, un incontro con amici con i quali ho condiviso e condivido la passione per la politica, quella vera, che deve significare **servizio, amore, preoccupazione e impegno per il bene comune**.

Questa è la festa che il Signore ha preparato per noi. Si fa festa quando si ha il piacere di incontrare qualcuno, qualcuno che ci interessa, con il quale andiamo d'accordo, al quale vogliamo bene e per il quale siamo disposti a fare sacrifici.

Così dovrebbe essere la nostra Messa: un tempo di gioia, di felicità e di comunione perché ci si ritrova insieme, perché abbiamo la possibilità di incontrare Cristo nella Sua Parola e anche di mangiare il suo pane, un pane che egli stesso ci dà, anzi, come abbiamo ascoltato qualche settimana fa nelle nostre parrocchie, è un pane che non marisce, un pane che per noi rappresenta la vita eterna. Questo pane è Cristo stesso, Egli infatti ci dice: **“Io sono il pane che viene dal cielo”**. Nessun fondatore di religione, fateci caso, ha mai detto: Io sono il pane disceso dal cielo. Nessun famoso leader nella storia dell'umanità ha mai detto: **Io sono la via, la verità, la vita**. Nessun uomo ha mai detto di essere il **figlio di Dio**.

Da duemila anni le parole di Gesù scandalizzano e affascinano: **“Cristo è stato amato fino all'adorazione e odiato fino alla follia”**, osserva Blaise Pascal. E ancora G. Papini dice: **“O Signore tutto quello che gli uomini potevano farti di male te lo hanno fatto. Milioni di Giuda ti hanno baciato dopo averti venduto e non solo per trenta denari e neppure una volta sola”**. Ma Dio, nonostante tutto, resta rispettoso della nostra libertà, perché solo la libertà dà senso e responsabilità alla vita umana.

Non l'aveva capito Sartre che mette in bocca a un personaggio di un suo libro queste parole rivolte a Dio: **“Tu, Tu, non dovevi crearmi libero”**.

Il Vangelo odierno ci dice che Gesù mentre camminava con i suoi discepoli, a bruciapelo, dice loro: **“Chi dice la gente che io sia?”**. Essi risposero: **“Alcuni Elia, altri Giovanni il Battista”** (Mt. 8, 27-35). Si tratta di un sondaggio di opinione. Attorno a Gesù si era creato un chiacchiericcio, dei pettegolezzi, ma anche un certo interesse.

Cari Amici, posso dirvi in modo direi simpatico, forse deludendo qualcuno, che i sondaggi non li hanno inventati i politici dei nostri giorni. Il primo interessato ai sondaggi è proprio Cristo. Il suo voler sapere il giudizio su di lui non avrà mai termine, durerà per tutta la vita.

Ma il sondaggio di Cristo è ben diverso da quello dei politici. A Gesù non interessa sapere, come con un termine moderno usiamo dire, l'indice di gradimento della sua persona, perché egli non è né capo politico né un rivoluzionario, né gli interessa quantificare i suoi seguaci.

Nel Vangelo odierno Gesù chiede agli apostoli direttamente: **“E voi chi dite che io sia?”**. Gesù chiede questo perché sa che il suo messaggio è duro e impegnativo, un messaggio che non ammette mediazioni e che non parla di onori e potere ma di amore e servizio, anzi il potere sta nel servire: **“Tutta la storia degli uomini non è che il terrore del secondo posto”**, ci dice G. Papini; e allora non abbia ad accadere a noi quanto dice Fedro: **“Quanto più in alto un uomo sale, da tanto più in alto cadrà”**.

Gesù svela agli Apostoli il vero mistero della Sua persona e quindi il vero volto di Dio: **“Cominciò a dire che il figlio dell'uomo doveva molto soffrire”**. Quale la reazione degli Apostoli: **“Signore questo non ti accadrà mai”**.

In San Pietro prevale la paura dell'umiliazione, la paura di soffrire, la paura di perdere. Pietro ha paura: davanti al dolore del giusto e alla prepotenza dei malvagi entra in una crisi di paura. Pietro dimentica però che con Dio non si perde mai. **“Lontano da me Satana”** (Mt. 8, 27-35).

Gesù è categorico: Dio è dalla parte degli uomini. Non sono i divertimenti che danno la felicità, ma soltanto la carità che spinge a consumarsi per ciò che veramente conta e resta eterno.

Oggi di fronte al fallimento delle società che hanno puntato tutto sul finto benessere dell'economia lasciando indietro milioni di uomini, donne e bambini che muoiono di fame o tanti giovani che consumano la loro vita nella droga allettati da false promesse di uomini senza scrupoli che sono sfruttatori di sofferenza e di morte e non salvatori, o meglio salvatori di niente e neppure di se stessi, Gesù ci direbbe: **Stolti io vi avevo avvisato**.

Ecco allora la soluzione: se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua. Egli ci invita a metterci alla sua sequela che non ci porta al Calvario, ma alla risurrezione; ci aiuta ad uscire dall'egoismo che è causa di infelicità. Siamo stati creati a immagine di Dio e Dio è amore.

Ci dice Don Luigi Sturzo: **“Non esiste vera rivoluzione se non basata sui due principi di carità e di giustizia. La vera rivoluzione comincia con una negazione spirituale del male e una spirituale affermazione del bene”**.

- La fede senza la carità è esteriorità;
- la fede con la carità è amore;
- solo l'amore ci salverà, l'amore sarà la nostra salvezza;
- sì solo l'amore. Amen.

STURZO E LA FAMIGLIA

Gaspere Sturzo

Portare Dio nella società, nell'economia, nella politica, far conoscere anche questo don Sturzo è il senso di una grande battaglia per ricostruire la nostra società nazionale definita come sofferente di un male morale di cui nessuno ad oggi è riuscito a trovare una cura o un vaccino.

Non si è considerato che la crisi della famiglia impoverisce di capitale sociale la nostra comunità, crea una barriera tra le generazioni, influisce negativamente sui fattori educativi e dell'istruzione.

IL GRANDE RUOLO DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

Il sociologo siciliano sostiene che la famiglia cristiana ha un grande ruolo nella affermazione della civiltà europea, che deve ruotare attorno all'elemento della monogamia e al sostegno di tre fattori di elevazione etico-sociale, quali l'eguaglianza dei sessi, la comunione fra genitori e figli, l'ambiente domestico.

Premessa

Della vita e dell'impegno politico di Luigi Sturzo si è scritto tanto senza mai ribadire a sufficienza i valori cristiani e l'azione amorevole verso il prossimo quali capisaldi della visione filosofica e dell'impegno politico del sacerdote catolico; solo così si arriva a comprenderne il progetto di speranza e la volontà di realizzazione del bene. **Portare Dio nella società, nell'economia, nella politica, far conoscere anche questo Don Sturzo è il senso di una grande battaglia per ricostruire la nostra società nazionale definita come sofferente di un male morale di cui nessuno ad oggi è riuscito a trovare una cura o un vaccino. Un male morale che a mio avviso trova radici nella marginalizzazione della famiglia, nell'averla considerata la cenerentola del dive-**

nire sociale e nell'averla abbandonata di fronte all'aggressione delle tecnocrazie, dei sistemi di consumo e della cattiva politica. Non si è considerato che la crisi della famiglia impoverisce di capitale sociale la nostra comunità, crea una barriera tra le generazioni, influisce negativamente sui fattori educativi e dell'istruzione.

Il Personalismo Sturziano e la comunione fra gli uomini

Luigi Sturzo sostiene che l'uomo è la prima cellula attiva dell'organismo sociale; questi vive di relazioni sociali, è cosciente e consapevole delle sue azioni, dell'affermazione dei suoi istinti, passioni e desideri. Nella sua sociologia storicista egli colloca l'uomo e la sua azione all'interno di organismi sociali, che ne

sono il completamento volitivo e finalistico:

*"(..) è l'uomo la cellula attiva ed efficiente di ogni organismo sociale; non c'è una squadra di cacciatori senza il cacciatore, né un gruppo di navicelle di pescatori senza il pescatore. Così la famiglia ha il marito e la moglie, i genitori e i figli; lo stato ha il capo, i senatori, i cittadini, i militari. L'uomo che si muove, che pensa, che vuole, che crea, che reagisce, che si perpetua e che muore. Quest'uomo non può agire da solo; egli è parte di un organismo, che egli stesso forma e riforma, inizia e continua, distrugge e rifà."*¹

Quest'uomo nel fare e rifare le cose sceglie di fare il bene o il male, a sé o agli altri, in ogni campo, dalle relazioni personali alla scienza, dalla politica all'economia. Egli agisce nel presente, può pre-

ferire di essere egoista oppure di guardare al prossimo legando la propria esistenza ad una vita soprannaturale fatta della speranza di un'altra dimensione di amore eterno. Don Sturzo chiarisce come sia compito dell'uomo libero trasformare la società, cambiando prima se stesso, svestendo l'abito del male e indossando quello della speranza e dell'amore, cioè avvicinandosi alla Verità.

“È norma di vita spirituale quella di affidare il nostro passato alla misericordia di Dio, il nostro avvenire alla divina Provvidenza, occupandoci solo del presente. Che cos'è il presente? È l'attimo che passa e che è nostro e del quale e nel quale possiamo fare tutto il bene o tutto il male che noi vogliamo. Questo presente è in noi stessi; è il nostro essere: pensiero, volontà, azione. (...) Saremo così forse degli egoisti, pensando a noi stessi e non pensando agli altri? Non disse il Maestro che al giudizio finale darà il premio a chi avrà fatto il bene ai fratelli, ai più bisognosi e derelitti; a chi aveva fame o sete, al carcerato, all'ammalato, al nudo come se fosse fatto a Lui stesso? Questa comunione fra gli uomini è sintesi di tutte le virtù, in quanto ogni difetto, ogni vizio, ogni colpa offende il prossimo; ogni buona azione lo aiuta e lo sorregge. La società si trasfor-

*ma solo con le virtù: giustizia e temperanza, prudenza e fermezza, dal piano umano speculativo e inefficiente passano a quello divino; solo per la fede, la speranza e la carità può domarsi l'orgoglio del sapiente e l'egoismo del possidente.”*²

La comunione tra gli uomini, quale sintesi di tutte le virtù umane, trova un primo luogo di attuazione proprio nella famiglia, palestra di giustizia, temperanza, prudenza e fermezza, dove il collante è l'amore nelle sue diverse e meravigliose forme. Di questo amore dirà **Papa Benedetto XVI** a Città del Messico nel discorso conclusivo del VI Incontro Mondiale delle Famiglie:

“Come è bello riunirsi in famiglia per lasciare che Dio parli al cuore dei suoi membri attraverso la sua Parola viva e efficace! (...) La famiglia è un fondamento indispensabile per la società e per i popoli, e anche un bene insostituibile per i figli. È una vera scuola di umanità e di valori perenni”.

Il ruolo della famiglia nel pensiero di Luigi Sturzo

La famiglia nella sociologia sturziana ha un ruolo essenziale, un fondamento indispensabile per la società, per il progresso dei popoli, per l'educazione dei figli. Sap-

priamo che Don Sturzo si è sempre rifiutato di teorizzare l'esistenza dell'uomo solo nel deserto come forma normale della vita umana, considerando l'individuo umano come la base del fatto sociale che tende a creare relazioni con il suo prossimo:

*“Secondo noi la base del fatto sociale è da ricercarsi solo nell'individuo umano preso nella sua concretezza e complessità e nella sua originaria irrisolvibilità. La società non è un'entità o un organismo fuori e sopra l'individuo, né l'individuo è una realtà fuori e sopra la società. L'uomo è insieme individuale e sociale; la sua potenzialità individuale e quella sociale hanno unica radice nella sua natura sensitivo-razionale. Egli è talmente individuale da non partecipare a nessun'altra vita che la sua, sì da essere personalità incomunicabile; ed è talmente sociale che non potrebbe esistere né svolgere qualsiasi facoltà né la sua stessa vita al di fuori delle forme associative”*³

Alla base dell'agire cosciente dell'uomo c'è un <<istinto associativo>> come esigenza naturale e primordiale, che ne completa la vita e che, secondo don Luigi, <<si esplica in tutte le forme possibili: istinto della loquela, istinto sessuale, parentale, religioso, artistico, amicale, gregario, altruistico, istinto di dominazione e così

Don Sturzo chiarisce come sia compito dell'uomo libero trasformare la società, cambiando prima se stesso, svestendo l'abito del male e indossando quello della speranza e dell'amore, cioè avvicinandosi alla Verità.

La comunione tra gli uomini, quale sintesi di tutte le virtù umane, trova un primo luogo di attuazione proprio nella famiglia, palestra di giustizia, temperanza, prudenza e fermezza, dove il collante è l'amore nelle sue diverse e meravigliose forme.

Alla base dell'agire cosciente dell'uomo c'è un <<istinto associativo>> come esigenza naturale e primordiale, che ne completa la vita.

Per don Sturzo la famiglia si pone alla base dell'intera costruzione sociale, producendo energia pulsante e trasmettendola ad ogni altro organismo che compone l'universo delle relazioni umane.

Lo statista siciliano lamenta la crisi della famiglia denunciando le responsabilità politiche di coloro che dovrebbero difenderla, darle garanzie di stabilità economica, ma incolpa gli sposi stessi che talvolta si legano con l'idea di preservare il proprio individualismo, contando sul divorzio come rimedio. Un'onda egoistica che si infrange sui rapporti d'amore <<usa e getta>>.

via>>⁴. La famiglia è il passaggio successivo che consente all'uomo di iniziare la lenta costruzione del fatto sociale, elaborando in modo cosciente l'istinto associativo, trasformando la passione dell'innamoramento nella speranza di un nuovo soggetto sociale basato sul sentimento d'amore, sulla comunione, sulla solidarietà. **Per don Sturzo la famiglia si pone alla base dell'intera costruzione sociale, producendo energia pulsante e trasmettendola ad ogni altro organismo che compone l'universo delle relazioni umane:**

*“La famiglia è alla base di ogni organizzazione sociale. La sua struttura, il suo spirito, la sua vitalità si ripercuotono in tutte le altre forme della vita sociale e danno a queste un tono e un ritmo caratteristico e costante.”*⁵

Crisi della famiglia e della società nazionale

È triste consuetudine contestare il ruolo centrale della famiglia nel nostro sistema sociale e politico; si è passati dallo sberleffo dell'istituto, assunto come arcaico, alla ghettizzazione, per giungere alla marginalità pubblica. Tale avversione la possiamo spiegare nell'affermarsi del modello di individuo solitario che produce e consuma

per se stesso, considera il prossimo un oggetto da scavalcare, la comunità come laboratorio del dominio, l'economia come fine principale del vivere. La famiglia e la religione, con i relativi parametri di amore e di moralità, sarebbero il privato da limitare, senza la necessità di sentirne l'appello al bene. Gli effetti, secondo Don Sturzo, sarebbero del tutto evidenti nella crisi stessa della società:

*“(..) nel rallentarsi del costume familiare, molti, postisi al di fuori di ogni concezione religiosa, vanno perdendo il senso della moralità, sì che i rapporti extrafamiliari sono resi più facili e tolleranti. A parte l'introduzione del divorzio e la facilità della sua applicazione presso molti stati, l'educazione stessa della gioventù e la diffusione di teorie e abitudini materialistiche ed edonistiche, contribuiscono alla dissoluzione della vita familiare”.*⁶

La famiglia non sarebbe più la base dell'organizzazione sociale, ma un fattore secondario. Quest'orpello, d'altronde, non produce, non vota, non paga le tasse, ma crea vincoli volontari in cui si deve credere. Legami d'amore che costano sacrifici e che, secondo i detrattori, finiscono per rallentare i fattori della produzione e del consumo. Don Sturzo afferma che con-

siderare in tal modo il ruolo della famiglia nella nostra società è frutto di un errore:

*“La famiglia, concepita individualisticamente, ha perduto l'importanza sociale di un tempo, non influisce che indirettamente sulla vita politica del paese; non ha più garanzie di stabilità economica; nella limitazione della prole cerca un ripiego per contenere le spese, ripiego che deriva da volontà egoistica. I divorzi sono divenuti frequenti man mano che la famiglia si è impoverita spiritualmente; onde questa sarebbe del tutto decaduta, se la religione non avesse supplito con la sua disciplina alla mancanza di sostegno e di rilevamento sociale”.*⁷

Lo statista siciliano lamenta la crisi della famiglia denunciando le responsabilità politiche di coloro che dovrebbero difenderla, darle garanzie di stabilità economica, ma incolpa gli sposi stessi che talvolta si legano con l'idea di preservare il proprio individualismo, contando sul divorzio come rimedio. Un'onda egoistica che si infrange sui rapporti d'amore <<usa e getta>>.

Contro questa irrilevanza della famiglia il populismo di matrice sturziana la innalza al centro dell'universo sociale, chiedendo allo Stato di riconoscerla e difenderla.

Così l'Appello ai liberi e forti del 1919 ne rivendica il ruolo di organismo naturale e essenziale in uno <<Stato veramente popolare>>:

“Ad uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali - la famiglia, le classi, i Comuni - che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private.” (Appello ai liberi e forti. 18 gennaio 1919)

La famiglia e la natura umana: affettività e continuità

Per Don Sturzo, l'agire umano razionale e cosciente, volto ad un fine di bene, si deve concretizzare e organizzare nelle forme sociali. Per il sacerdote calatino ci sono tre forme sociali principali del vivere sociale:

“Dalla realtà storico-sperimentale noi ricaviamo tre forme fondamentali del vivere sociale, che rispondono alle esigenze della natura umana nei suoi tre aspetti permanenti: la sua affettività e continuità (famiglia), la sua garanzia di ordine e difesa (politica), i suoi prin-

cipi etici e finalistici (religione). Queste tre forme fondamentali sono, nella loro essenzialità, costanti in tutte le civiltà e in tutti i tempi.”⁸

Sono forme dinamiche che seguono il processo di sviluppo umano, cui si accompagnano altre forme secondarie quali l'economia, la comunità internazionale e i corpi intermedi. Quanto alla forma economica Don Sturzo ritiene che l'economia penetri tutte le forme principali e ne condizioni l'esistenza e lo sviluppo; cioè <<non esiste nel concreto storico forma economico - sociale pura che non sia economia domestica, politica o religiosa>>.⁹ Per il sociologo siciliano tutta la vita umana è condizionata dall'economia, rispetto alla quantità, qualità e capacità della produzione, ma l'economia è per l'uomo e non viceversa; chi agisce e reagisce nel campo economico, per Don Sturzo, è <<lo stesso uomo razionale e volitivo che agisce e reagisce nel campo morale e nel campo politico, in quello religioso e in quello civico, nella cultura e nelle arti>>¹⁰. Il cerchio sturziano si chiude così attorno alla libertà interiore dell'individuo e alla libertà associativa come fonte della responsabilità e quindi della moralità delle azioni umane.

La famiglia punto di forza

Si va così precisando l'idea sturziana che la famiglia è proprio quel primo nucleo organizzato che in modo naturale e storico consente la realizzazione della costruzione sociale. Anzi ne è il centro di forza, il luogo in cui si può superare la debolezza dei singoli per via della prima forma di solidarietà, in cui tutti gli istinti umani sono superabili per forza del dono d'amore e della costruzione della coscienza familiare. Questa, nella sociologia sturziana, è la <<presa di coscienza>> da parte di un uomo e di una donna che uniti assieme costituiscono una società tipica, il cui vincolo è fondato in natura e la cui attuazione dipende dalla loro volontà di cooperare e dallo sviluppo del loro affetto comune. Don Luigi richiama l'esempio di due sposi lontani, ma vicini nella comunione di affetti e nella intima coscienza di essere una piccola società:

“ (...) due sposi, anche senza figli, anche divisi per lungo tempo, per ragioni di viaggi, di emigrazione, di guerra, di prigionia, sono una società, perché c'è fra di loro una comunione, sia pure sospesa nei suoi effetti pratici e nei suoi fini immediati: c'è sempre nei due la coscienza che essi formano una vera società.”¹¹

Per il sociologo siciliano tutta la vita umana è condizionata dall'economia, rispetto alla quantità, qualità e capacità della produzione, ma l'economia è per l'uomo e non viceversa.

Si va così precisando l'idea sturziana che la famiglia è proprio quel primo nucleo organizzato che in modo naturale e storico consente la realizzazione della costruzione sociale. Anzi ne è il centro di forza, il luogo in cui si può superare la debolezza dei singoli per via della prima forma di solidarietà, in cui tutti gli istinti umani sono superabili per forza del dono d'amore e della costruzione della coscienza familiare.

È la prova di un processo educativo continuo fatto di responsabilità a dare buoni esempi, a rifiutare cattive prassi, ad esprimersi secondo l'amore e la solidarietà.

L'ambiente domestico è l'elemento portante della organizzazione familiare dove si perfeziona il concetto di <<patrimonio familiare>>, in senso anche materiale, della famiglia e che ne condiziona sia il momento della creazione che della stabilità stessa.

Cosa vuol dire costruire una famiglia oggi? Fare un grande progetto, avere la consapevolezza di voler costruire un amore che va oltre la passione, una vita che supera le difficoltà dell'attimo, una ragione che unifica, realizzare un'opera complessa nella cooperazione tra umano e divino. **Secondo Don Sturzo, in questa comunione ci sarà sempre lo spazio per una vocazione cristiana che arricchisce il senso della coscienza familiare in quanto apre la via del soprannaturale, nel contatto d'amore con il Creatore. È l'inizio di una missione di speranza che non può concludersi nel minuscolo tempo del viaggio terreno:**

“Nella concezione religiosa della famiglia cristiana, la finalità soprannaturale sboccia da quella, tutta naturale, di generare ed educare i figli e di mutualmente aiutarsi, alimentando l'amore umano nobilitato dalla religione. La vocazione cristiana di tutte le famiglie è di cooperare alla salvezza dei propri figli. I parenti nel generarli cooperano con Dio, che in quell'istante crea le nuove anime con cui informare i corpi”.¹²

Siamo oltre la questione del mero compito di procreare e della continuità familiare da cui dipende lo sviluppo del-

la comunità nazionale. **Per Don Sturzo viene esaltato l'effetto moltiplicatore dell'impegno ad educare, ad aiutarsi, cementati dall'amore e dall'azione responsabile di preservare i propri figli da ogni male, fisico o spirituale.** Per questo il sociologo siciliano sostiene che la famiglia cristiana ha un grande ruolo nell'affermazione della civiltà europea, che deve ruotare attorno all'elemento della monogamia e di tre fattori di elevazione etico-sociale, quali l'uguaglianza dei sessi, la comunione fra genitori e figli, l'ambiente domestico. Quanto alla prima, don Sturzo riconosce nel rapporto monogamico il diritto naturale della donna di essere pari all'uomo e rispettata nell'ambito della fedeltà reciproca, affermando che *“la donna non è più una serva, una cosa, un oggetto di soddisfazione, è la metà completa che dà e riceve allo stesso livello dell'uomo, in una comunione di spirito e di corpo unica e non partecipabile ad altri.”*¹³

Si esalta così il senso di responsabilità della coppia, di stabilità del legame familiare e di eccezionale importanza del vincolo.

Circa la comunione fra genitori e figli Don Sturzo si rat-

trista nel constatare come una mole di perturbamenti esterni possano alterare l'intimità dei rapporti parentali, così ad esempio la creazione di rapporti familiari aperti e molteplici, impedendo *“uno sviluppo sempre più forte dell'affettività e dei doveri reciproci fra genitori”*. Insomma, questa comunione è l'impegno alla crescita, in un processo di sviluppo bidirezionale; crescono i nuovi nati, ma anche i genitori e i nonni che nella nuova situazione di impegni e di affettività maturano altre esperienze. **È la prova di un processo educativo continuo fatto di responsabilità a dare buoni esempi, a rifiutare cattive prassi, ad esprimersi secondo l'amore e la solidarietà.** È quella comunione che diviene bagaglio storico di ogni gruppo familiare nelle sue scelte giuste da ribadire e sbagliate da correggere.

Infine, l'ambiente domestico dove è possibile esercitarsi nella palestra di amore, felicità, tolleranza, positive abitudini quotidiane e sacrificio. È l'elemento portante della organizzazione familiare dove si perfeziona il concetto di <<patrimonio familiare>>, in senso anche materiale, della famiglia e che ne condiziona sia il momento della creazione che della stabilità stessa.

Le tre garanzie dovute

Per il fondatore del Partito Popolare Italiano, in ogni tempo e presso ogni popolo e sotto qualsiasi forma di diritto, la famiglia è sempre stata circondata da riti e ha avuto il suo riconoscimento collettivo. Si sono così formate tre forme di garanzie.

La prima interna, circa il senso di fedele appartenenza della coppia e il pudore nell'espressione della passionalità sessuale.

La seconda legale o politica, quanto al "riconoscimento da parte della collettività che quello già formato con i riti tradizionali è un nucleo familiare individuato, inviolabile da altri; che i figli che verranno vi apparterranno, e che quella famiglia, pur nella sua interiore autonomia, fa parte di un più largo gruppo umano".¹⁴

La terza, già parte delle prime due, riguarda la consacrazione religiosa che rende più saldo e rispettato il vincolo.

All'interno della prima garanzia si sviluppa il dinamismo interiore della famiglia che procede verso la realizzazione del suo scopo di società naturale. Il finalismo cristiano della famiglia, animato da spirito soprannaturale, individua lo scopo di ogni nuova

famiglia non solo nel dare la vita terrena a nuovi esseri, ma di farli partecipi della vita spirituale cristiana e dar loro il mezzo per arrivare ad una intima comunione con Dio. Secondo Don Sturzo ciò avviene per il cooperare di due fattori essenziali, <<l'unione sessuale>> e il <<sentimento di affettività>>. Non c'è scandalo, né senso del peccato, in questa dinamica dove l'istinto sessuale e la intima passione, attraverso la ragione e il sentimento d'amore, abbandonano la tendenza egoistica umana e abbracciano la comunione affettiva tra i coniugi. C'è qui per il sociologo siciliano <<una purificazione del gesto nel valore dell'atto d'amore che genera vita>>; ma è anche un richiamo ad un ordine naturale e umano che attraverso il dominio delle facoltà razionali e volitive, regola il corso degli istinti e delle passioni, elevando e purificando il gesto all'interno della vita familiare. Si supera l'egoismo animale per mezzo dell'affettività coniugale. Don Sturzo non ha remore nell'indicare un pericolo di regressione verso l'impurità quando è abbandonato il senso dell'affettività e della comunità familiare per degenerare verso l'egoismo individuale. In questi casi il turbine della passione <<diventa travolgente e la tragedia si affaccia alle soglie della casa>>¹⁵.

Verrà poi, secondo Don Luigi, il tempo del senso di colpa e del rimorso per la rottura della comunione familiare, per il tradimento innaturale della responsabilità verso i figli, per la violazione della fiducia e del senso di comune appartenenza, per l'impossibilità di tornare allo spirito di unità familiare basato sulla fiducia e sull'affetto reciproco.

La seconda garanzia riguarda il rapporto tra l'istituto familiare e la struttura sociale/politica, nonché con le confessioni religiose. Occorre dire che Don Sturzo non trascura il valore giuridico del matrimonio, religioso o religioso/civile, che innalza il fatto associativo della famiglia ad istituto giuridico. L'atto giuridico garantisce la famiglia e i suoi vari membri reciprocamente, nell'esistenza, nei rapporti economici, nel riconoscimento civile. Si tratta secondo don Sturzo di un prendere atto della presenza della famiglia naturale nell'ambito delle forme concrete politiche e religiose di socialità, nonché del conseguente riconoscimento della stessa.

Infine, la terza garanzia, quella della consacrazione religiosa e cristiana della famiglia, che secondo don Sturzo, innalza la famiglia alla similitudine dell'unione tra Cristo e la Chiesa.

Don Sturzo non ha remore nell'indicare un pericolo di regressione verso l'impurità quando è abbandonato il senso dell'affettività e della comunità familiare per degenerare verso l'egoismo individuale. In questi casi il turbine della passione <<diventa ravvolgente e la tragedia si affaccia alle soglie della casa>>.

Verrà poi il tempo del senso di colpa e del rimorso per la rottura della comunione familiare, per il tradimento innaturale della responsabilità verso i figli, per la violazione della fiducia e del senso di comune appartenenza, per l'impossibilità di tornare allo spirito di unità familiare basato sulla fiducia e sull'affetto reciproco.

Di fronte alla crisi della famiglia e a quella delle istituzioni, surrettiziamente, tornano attuali le proposte di quei modelli laicisti che vedono lo Stato etico, che si atteggiava persona, educatore, e che vuole porsi come soluzione, mentre il più delle volte è il centro del problema.

“Sotto un punto di vista generale, per un cattolico tutto è e deve essere cristiano: la vita individuale, la famiglia, l'attività economica, la concezione filosofica, la creazione artistica, l'arte politica, sì da non esservi nessun angolo del proprio essere che non sia impregnato di cristianesimo. Pertanto, la specifica denominazione di cristiano messa a democratico o afferma una concezione di vita del cristiano o non ha significato”.

Luigi Sturzo.

Conclusione: quali sfide ci attendono?

Di fronte alla crisi della famiglia e a quella delle istituzioni, surrettiziamente, tornano attuali le proposte di quei modelli laicisti che vedono lo Stato etico, che si atteggiava persona, educatore, e che vuole porsi come soluzione, mentre il più delle volte è il centro del problema. Don Sturzo ha sempre combattuto la battaglia contro questo mostro, con parole che risuonano ancora oggi attuali:

“Ma la più sottile presunzione dello stato moderno consiste nella scristianizzazione della scuola, dell'educazione giovanile, della cultura, della beneficenza e assistenza sociale, della famiglia stessa, in nome

*di un « laicismo » che si vuol fare passare per tutelatore della libertà. Lo stato oramai ha tutta la società in mano, è divenuto il vero Leviathan moderno, che esige allo stesso tempo adoratori e schiavi”.*¹⁶

Credo che noi cattolici dobbiamo ricercare e attuare un modello di vita cristiano, una reale identità cristiana, a tutto tondo e per tutte le forme sociali. In tal senso ci richiama una frase di Don Luigi, dura e assai chiara, che intende distinguere il democratico cristiano dal demicristiano:

“Sotto un punto di vista generale, per un cattolico tutto è e deve essere cristiano: la vita individuale, la famiglia, l'attività economica, la concezione filosofica, la creazione artistica, l'arte po-

*litica, sì da non esservi nessun angolo del proprio essere che non sia impregnato di cristianesimo. Pertanto, la specifica denominazione di cristiano messa a democratico o afferma una concezione di vita del cristiano o non ha significato. Peggio, quel demicristiano può degenerare in demicristiano, in quanto una politica sporca infetta la fede e la pratica cristiana del soggetto infedele al suo ideale di vita.”*¹⁷

Non si può sfuggire a questa responsabilità: una politica sporca infetta. Gli effetti di questa infezione sono quelli che dobbiamo combattere con una rinnovata azione sociale e politica fatta di valori, ideali, principi e progetti, cominciando proprio dal focolare domestico, palestra di ogni esercizio di amore e di bene.

¹ L. Sturzo, *Del metodo sociologico*. Opera Omnia, s. I, v. XII, p. 29.

² L. Sturzo, *Nolite timere*. Opera Omnia, Serie. II, Vol. III, p.216.

³ Luigi Sturzo, *La società. Sua natura e leggi (1935)*. Opera Omnia, Serie I, Vol. III - p.5

⁴ Op. cit., p.63.

⁵ Op. cit., p. 62.

⁶ Op. cit., p. 55.

⁷ Op. cit. 63.

⁸ Op. cit. p.44

⁹ Op. cit. 44.

¹⁰ L. Sturzo, *Eicità delle leggi economiche*. Sociologia, Anno III, luglio-settembre 1958, n.3.

¹¹ Op. cit. p.29

¹² L. Sturzo, *La vera vita*. Opera Omnia,

¹³ L. Sturzo, *La società. Sua natura e leggi*. Opera Omnia, s. I, v. III, p. 58.

¹⁴ Op. cit. p. 50.

¹⁵ Op. cit.. p.53.

¹⁶ L. Sturzo : *Opera Omnia. Serie. II, Vol. XI, p.65*

¹⁷ L. Sturzo: *Opera Omnia, Serie II, Vol. X, p.94*

LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA POLITICA E IL “VOTO AD PERSONAM”

A distanza di 15 anni dalla nascita della seconda Repubblica si avverte il bisogno di tornare a produrre idee che nascono da una visione della società collegata ai grandi cambiamenti mondiali e radicata in alcuni principi di cui i politici devono farsi interpreti, poiché il “voto ad personam” non va da nessuna parte. È come navigare in una vasca.

Nel corso degli ultimi quattro decenni si sono manifestati e integrati due fenomeni, strettamente legati agli sviluppi delle comunicazioni di massa: **la personalizzazione e la spettacolarizzazione della politica.**

Il primo fenomeno, quello della personalizzazione, è legato alla diffusione di massa della tv e si può fare risalire formalmente al **26 settembre 1960**, quando per la prima volta i candidati alla presidenza degli Stati Uniti, il democratico **John Kennedy** e il repubblicano **Richard Nixon**, si affrontarono in un dibattito televisivo, che fu seguito da 66 milioni di telespettatori su una popolazione di 179 milioni di americani. Questo dibattito fu deci-

sivo per l'esito finale poiché Kennedy allargò molto il campo delle proprie simpatie grazie alla migliore performance, sia per doti comunicative personali sia per i consigli degli esperti.

In Italia, la tv si era già aperta ai dibattiti politici, ma chi ricorda i primi anni delle trasmissioni Rai di “Tribuna politica” rievcherà anche l'immagine di leader “ingessati” e di giornalisti intimiditi e tenuti sotto stretto controllo dal conduttore, eccetto pochi diverbi un po' più animati.

Dal punto di vista strutturale, la frequentazione dei politici in tv di quel periodo – diciamo fino verso la fine degli anni '80 – contribuì alla disgregazione dei grandi partiti

di massa. Infatti, poiché la tv vive di immagini e ha bisogno di immagini sempre nuove, fu giocoforza, per i maggiori partiti, presentare leader diversi, i quali necessariamente interpretavano il ruolo del partito di appartenenza con sfumature diverse. **Cominciò quindi a sgretolarsi l'immagine del grande partito monolitico e ideologico. E parallelamente apparvero nuovi partiti, più piccoli, intorno a figure carismatiche, che la tv metteva sullo stesso piano dei grandi, contribuendo così alla frammentazione dell'elettorato.** Pochi ma significativi dati statistici lo confermano.

Nella tabella seguente, sulla prima riga sono indicati gli anni delle elezioni politiche,

Alessandro Corneli

La personalizzazione della politica è legata alla diffusione di massa della tv e si può fare risalire formalmente al 26 settembre 1960, quando per la prima volta i candidati alla presidenza degli Stati Uniti, il democratico John Kennedy e il repubblicano Richard Nixon, si affrontarono in un dibattito televisivo.

In Italia, la tv si era già aperta ai dibattiti politici, ma chi ricorda i primi anni delle trasmissioni Rai di “Tribuna politica” rievcherà anche l'immagine di leader “ingessati” e di giornalisti intimiditi e tenuti sotto stretto controllo dal conduttore, eccetto pochi diverbi un po' più animati.

Il processo di frammentazione (si passa da 8 a 10 partiti con deputati eletti) inizia a manifestarsi nelle elezioni del 1976 proprio in coincidenza con la maggiore concentrazione di voti sui due maggiori partiti (Dc e Pci) che, incapaci di sostenere con adeguate riforme questo processo, iniziano, dalle elezioni del 1979, a perdere voti a favore di altre liste.

La progressiva frammentazione del quadro politico, a livello di partiti che ottenevano seggi, iniziò ben prima della fine della cosiddetta Prima Repubblica, volendo fissare questa fine nel biennio 1992-1993.

a partire dal 1948; nella seconda riga è indicato il numero di partiti che, alla Camera, ottennero seggi (escludendo dal conteggio la SVP e l'UV); nella terza riga è indicata la percentuale di voti ottenuta congiuntamente dai due maggiori partiti, con queste precisazioni:

- 1) fino alle elezioni del 1992 (escludendo quelle del 1948 dove il Pci e il Psi si presentarono uniti nel Fronte popolare), con un sistema elettorale proporzionale, sono sommate le percentuali ottenute da Dc e Pci (Pds nel 1992);
- 2) le elezioni del 1994, del 1996 e del 2001 si svolsero con il sistema prevalentemente maggioritario e i due partiti presi in considerazione sono Fi e Pds (poi Ds);
- 3) nel 2006, con il sistema elettorale proporzionale ma con premio di maggioranza e sbarramento sono presi in considerazione Fi e l'Ulivo (che vide uniti i Ds e la Margherita) mentre nel 2008,

con lo stesso sistema elettorale, sono presi in considerazione il Pdl (dove sono confluite Fi e An) e il Pd (raggruppante i Ds e la Margherita).

Come emerge dalla seconda riga, il processo di frammentazione (si passa da 8 a 10 partiti con deputati eletti) inizia a manifestarsi nelle elezioni del 1976 proprio in coincidenza con la maggiore concentrazione di voti sui due maggiori partiti (Dc e Pci) che, incapaci di sostenere con adeguate riforme questo processo, iniziano, dalle elezioni del 1979, a perdere voti a favore di altre liste. Le elezioni del 1992, svoltesi due mesi dopo l'inizio di "Tangentopoli", registrano un'impennata nella frammentazione che prosegue nelle due consultazioni successive del 1994 e del 1996, innescando poi un processo di riaggregazione attraverso il meccanismo "bipolare" delle alleanze, culminato nelle elezioni del 2008 dove i due maggiori partiti (Pdl e Pd),

nati dalla fusione di due partiti, dando l'impressione di una svolta bipartitica. È perciò da sottolineare che la progressiva frammentazione del quadro politico, a livello di partiti che ottenevano seggi, iniziò ben prima della fine della cosiddetta Prima Repubblica, volendo fissare questa fine nel biennio 1992-1993. **Non c'è quindi una responsabilità diretta in questa frammentazione del cambiamento della legge elettorale: la frammentazione avviene a livello politico di base; la successiva spinta riaggregatrice avviene invece ad opera di decisioni di vertice, confermate però dalla base popolare, come si evince dalla terza riga che riporta la percentuale di voti ottenuti dalle due maggiori formazioni in competizione con (quarta riga) effetti diretti sulla composizione dei gruppi parlamentari.**

Prima della cesura del 1992-1993, si nota che nel 1976 fu toccato il picco della massi-

Anno	48	53	58	63	68	72	76	79	83	87	92	94	96	01	06	08
N° di partiti con seggi	9	8	10	8	8	8	10	11	12	13	14	15	15	11	12	6**
% primi 2 partiti	-	62,7	65,1	63,6	66,0	65,9	73,1	68,7	62,8	60,9	45,8	41,4	41,7	46,0	55,0	79,8
Seggi ottenuti dai 2 primi partiti sul totale	-	406 su 590	423 su 596	426 su 630	443 su 630	445 su 630	490 su 630	463 su 630	423 su 630	411 su 630	298 su 630	226* su 630	279 su 630	315 su 613	352 su 630	492 su 630

* Nel 1994 quattro partiti ebbero alla Camera un numero grosso modo equivalente di seggi, e precisamente: Lega 117, An e Pds 109 ciascuno, Fi 107. In sostanza questi quattro partiti ottennero 442 seggi su 630 grazie alla combinazione tra parte maggioritaria e parte proporzionale.

** Sono: Pdl, Pd, Lega, Udc, Idv e Movimento per le Autonomie.

ma concentrazione di voti su Dc e Pci: forse sarebbe stato quello il momento di fare qualche riforma e spingere il sistema verso il bipartitismo attraverso una modifica della legge elettorale. **Invece l'occasione fu perduta anche perché il Pci, che si era fortemente avvicinato alla Dc, pensò che fosse possibile costruire una maggioranza di coalizione tutta di sinistra. Le cose andarono in modo diverso: soprattutto il Pci cominciò a perdere voti e nel 1992, trasformato in Pds, scese al minimo storico del 16,1% mentre anche la Dc registrò una forte perdita di voti. Il cambio del sistema elettorale, deciso nel 1993, insieme alla scomparsa dei partiti del centrosinistra (Dc, Psi, Psdi, Pli e Pri), all'affermazione di partiti di recente costituzione, come la Lega, e soprattutto all'entrata in scena di un nuovo partito, Forza Italia, fecero registrare un allontanamento dai due maggiori partiti in gara (con picco negativo del 41,4%).**

Poiché anche in politica si manifestano spesso dei cicli, l'eccessiva frammentazione innescò un processo di aggregazione, favorito da una nuova legge elettorale, proporzionale ma con premio di maggioranza, approvata alla fine del 2005, consentendo

un recupero percentuale delle due maggior formazioni, culminato con il picco assoluto di tutta la serie storica nel 2008 con il 79,8% dei voti concentrati su due liste, quella del Pdl e quella del Pd.

Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica è stato connotato anche dal fenomeno descritto all'inizio, e cioè la personalizzazione del messaggio politico. **Si può dire che detto fenomeno iniziò a manifestarsi al principio degli anni '80 con la leadership di Bettino Craxi, affiancata da quella di Achille Occhetto, protagonista del passaggio dal Pci al Pds, con l'aggiunta di Umberto Bossi per la Lega. Dal '94, la "discesa in campo" di Silvio Berlusconi accentuò fortemente il fenomeno, sostenuto dal rafforzamento delle leadership, nei rispettivi partiti, di Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini. Invece a sinistra, a parte Romano Prodi, leader senza un proprio partito, e Francesco Rutelli, leader della Margherita e candidato premier nel 2001 per lo schieramento di centrosinistra, nel principale partito dello schieramento si sono succedute le leadership di Massimo D'Alema, Piero Fassino, Walter Veltroni, Dario Franceschini e Pierluigi Bersani, che hanno denotato la difficoltà di questo partito**

ad esprimere un leader stabile e indiscusso. Storicamente, tuttavia, si deve riconoscere a **Marco Pannella** la prima iniziativa volta a identificare un partito con il proprio leader. Sul processo di personalizzazione della politica si è innestata, alla fine degli anni '80, in parallelo alla fine del comunismo e alla diffusione della globalizzazione, la de-ideologizzazione della politica, che ha trovato la propria compensazione nella sua spettacolarizzazione, avviata, anche se in negativo, durante i dibattiti processuali di "Mani pulite" trasmessi in tv, e poi esplosa nella campagna elettorale del 1994 con la presenza, sul piccolo schermo, di volti nuovi, primo tra tutti quello di Berlusconi, che in quella circostanza dette vita a un confronto virtuale: il popolo dei "moderati" decisi a non rassegnarsi alla vittoria dei "comunisti". **Quindi, un progetto "contro" anche se cosparsa di pulsioni liberali e intenzioni riformistiche.** Sul fronte opposto, lo schieramento progressista, per i partiti che vi aderivano e per i loro elettori, rappresentava una continuazione del passato sotto altro nome. Considerato il desiderio degli elettori di "cambiare", la vittoria arrise al centrodestra formato dal **Polo della libertà** (al Nord: Fi più Lega) e dal **Po-**

Prima della cesura del 1992-1993, si nota che nel 1976 fu toccato il picco della massima concentrazione di voti su Dc e Pci: forse sarebbe stato quello il momento di fare qualche riforma e spingere il sistema verso il bipartitismo attraverso una modifica della legge elettorale.

Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica è stato connotato anche dal fenomeno descritto all'inizio, e cioè la personalizzazione del messaggio politico.

Sul processo di personalizzazione della politica si è innestata, alla fine degli anni '80, in parallelo alla fine del comunismo e alla diffusione della globalizzazione, la de-ideologizzazione della politica, che ha trovato la propria compensazione nella sua spettacolarizzazione.

Grandi riforme strutturali e istituzionali non sono state fatte né dai governi di centrosinistra né da quelli di centrodestra. In questo quadro "bipolare" erano in fondo gli elettori a riempire di contenuti (aspirazioni, desideri, o repulsioni) i programmi.

Il confronto politico è diventato sempre più aspro tra "persone" e non tra partiti o idee. La pendenza di questo piano inclinato è stata accentuata dall'affermazione di una personalizzazione asimmetrica, caratterizzata dalla posizione indiscussa di Berlusconi come candidato-premier del centrodestra in tutte e cinque le consultazioni della Seconda Repubblica, cui il centrosinistra ha contrapposto candidature variabili (Prodi, Rutelli, Prodi, Veltroni).

lo del buon governo (al Centro-Sud: Fi e An). Voglia di cambiare, ma con una buona dose di incertezza, come dimostrò l'11,1% dei voti ottenuto dal Ppi e il 4,7% del Patto Segni.

Il "cambiamento" come aspirazione è essenzialmente una "scatola" dove ogni elettore mette i propri desideri, ma non coincide poi con la politica concreta svolta dai partiti che assumono la responsabilità di governo, nonostante la presentazione di "programmi" particolarmente ricchi e dettagliati. Questo meccanismo si è grosso modo ripetuto anche nelle consultazioni successive a quella del 1994 tanto è vero che grandi riforme strutturali e istituzionali non sono state fatte né dai governi di centrosinistra né da quelli di centrodestra. In questo quadro "bipolare" erano in fondo gli elettori a riempire di contenuti (aspirazioni, desideri, o repulsioni) i programmi.

La conseguenza è stata che le consultazioni elettorali si sono ridotte a gara per la conquista del potere (e vantaggi relativi per la parte vincente), in parallelo a quanto accadeva a livello locale con l'elezione dei sindaci e dei "governatori". Ciò ha creato un piano inclinato sul quale il confronto politi-

co è diventato sempre più aspro tra "persone" e non tra partiti o idee. La pendenza di questo piano inclinato è stata accentuata dall'affermazione di una personalizzazione asimmetrica, caratterizzata dalla posizione indiscussa di Berlusconi come candidato-premier del centrodestra in tutte e cinque le consultazioni della Seconda Repubblica, cui il centrosinistra ha contrapposto candidature variabili (Prodi, Rutelli, Prodi, Veltroni). Le due vittorie di Prodi sono state occasionali: nel 1996 perché la Lega corse da sola, benché il centrodestra avesse una larga maggioranza di voti, e nel 2006 perché guidò una coalizione troppo estesa ed eterogenea, messa in piedi al solo scopo di conquistare il premio di maggioranza.

La stessa stabilità della leadership di Berlusconi ha consentito al centrodestra di assumere un profilo identitario più marcato presso gli elettori, ma ha portato l'area di centrosinistra a vedere in una sola persona l'ostacolo ai suoi sperati successi. Da qui l'altalena dei governi, di durata media più che doppia rispetto alla Prima Repubblica, ma anche l'assenza di un "progetto", sostituito da singoli provvedimenti più o meno ad effetto e soprattutto da reazioni alle varie

emergenze, nazionali (che non mancano mai) e internazionali. Dai due schieramenti, senza un bagaglio organico e maturo di riferimento, è mancata la produzione di idee, e nel complesso le vittorie dell'uno sono derivate principalmente da un giudizio negativo degli elettori sull'altro. Giudizio che, dai partiti, per il processo sopra indicato, si è trasferito sulle persone, sui leader, con attacchi che andavano al di là della politica stessa, ridotta, come si è detto, a una gara per la conquista di un potere da amministrare, e sempre più a livello locale che non a livello centrale dove, il pettegolezzo ha spesso preso il sopravvento su progetti anche modesti, facendo cadere la politica stessa a livello di spettacolo fine a se stesso, dove una trasmissione politica in tv viene seguita perché ci si aspetta una zuffa tra i partecipanti.

A distanza di quindici anni dalla nascita della Seconda Repubblica si avverte, quindi, il bisogno di tornare a produrre idee che nascano da una visione della società collegata ai grandi cambiamenti mondiali e radicata in alcuni principi di cui i politici devono farsi interpreti, poiché il "voto ad personam" non va da nessuna parte. È come navigare in una vasca.

UN CENTRO CULTURALE AL SERVIZIO DEL CENTRO POLITICO

La nostra funzione associativa è di costruire il "ponte culturale", che serva a riavvicinare le diverse sponde politiche di centro, affinché possano appartenere a un unico movimento popolare, liberale, moderato e di ispirazione cristiana, un movimento che partecipi con "voci unite" al Partito Popolare Europeo. E' ciò di cui ha bisogno la politica nazionale: un nuovo e unico centro in una sola famiglia politica, che renda possibile un equilibrato e costruttivo dialogo per le riforme e per il ritorno allo sviluppo del Paese

Dal tempo della sua fondazione il Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo ha svolto una funzione di orientamento culturale secondo i principi del popolarismo sturziano e della dottrina sociale cristiana, improntando la sua azione alla valorizzazione del concetto che <<il buon governo esige una buona cultura>>. Potremmo definirla una funzione pedagogica legata ad un processo di causa-effetto: <<la politica è utile se è buona, ed è tale se è sostenuta dalla buona cultura>> (Giovanni Palladino: Il buon governo esige buona cultura).

Forse potremmo aggiungere un richiamo all'idea di Don Sturzo sulla necessità di testimoniare e di educare al corretto uso degli strumenti della politica: <<gli storici de-

vono svolgere una grandissima funzione nell'educazione politica del loro paese; essi devono insegnare alla gente che il processo di sviluppo della umanità nei suoi risultati è lento e difficile. (..) Dopo tutto, non è la politica l'arte di prevedere, prevenire e provvedere? Come può ciò accadere se gli uomini di Stato, i funzionari responsabili e l'opinione pubblica non valutano i fatti dal punto di vista della loro causalità, fondamento storico e significato interiore, discriminando gli elementi essenziali da quelli accidentali?>> (L. Sturzo, Nazionalismo e Internazionalismo).

Sempre più spesso ci è stato chiesto perché in questi ultimi anni il C.I.S.S. ha moltiplicato i suoi sforzi di intervento con seminari, conve-

gni, libri, quaderni, riviste e giornali. La risposta è sturzianamente semplice, perché cerchiamo di attuare gli scopi del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo per affrontare il problema della educazione politica come momento centrale dell'incivilimento complessivo della nostra società nazionale.

Ha detto Don Sturzo: <<Il problema dell'educazione è fondamentale per la democrazia. Essa è necessaria in democrazia per potere avere delle élites tratte da ogni classe e categoria, aperte a tutti, sempre rinnovate e portatrici di rinnovamenti>> (L. Sturzo: Lo spirito della democrazia).

Oggi si potrebbe definire una azione pre-politica, o meglio un'opera che ha lo scopo di

Gaspere Sturzo

La politica è utile se è buona, ed è tale se è sostenuta dalla buona cultura.

Sempre più spesso ci è stato chiesto perché in questi ultimi anni il C.I.S.S. ha moltiplicato i suoi sforzi di intervento con seminari, convegni, libri, quaderni, riviste e giornali. La risposta è sturzianamente semplice, perché cerchiamo di attuare gli scopi del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo per affrontare il problema della educazione politica come momento centrale dell'incivilimento complessivo della nostra società nazionale.

Il nostro tentativo è in controtendenza rispetto alla politica degli slogan, degli urli, delle offese, dei muscoli che coprono l'assenza di visione, di progetto, di programma e spesso di ideali.

L'On. Antonio Tajani ci ha chiesto di partecipare al Congresso di Bonn del PPE come associazione culturale autonoma e indipendente, portatrice dei valori del popolarismo sturziano e della dottrina sociale cristiana.

La nostra idea è sempre stata quella della necessità di realizzare la "casa italiana" del PPE.

incentivare la creazione di nuovi luoghi di riflessione, di approfondimento e di dibattito per la riscoperta dei valori cristiani della nostra civiltà. Un tentativo in controtendenza rispetto alla politica degli slogan, degli urli, delle offese, dei muscoli che coprono l'assenza di visione, di progetto, di programma e spesso di ideali.

Seguendo questa premessa logica, le infinite vie della speranza ci hanno fatto incontrare tanti nuovi amici e con questi abbiamo ideato nuove proposte, progettato e realizzato nuove iniziative.

Ciò è avvenuto in Italia come all'estero. In particolare, dopo la presenza del nostro Centro ai seminari di New York, Chicago, Londra e Lugano, possiamo registrare la partecipazione del C.I.S.S. al Congresso di Bonn del Partito Popolare Europeo di dicembre 2009. Va dato atto che ciò è stato reso possibile grazie alla collaborazione dell'On. Antonio Tajani che ci ha chiesto di partecipare come associazione culturale autonoma e indipendente, portatrice dei valori del popolarismo sturziano e della dottrina sociale cristiana.

Abbiamo accettato secondo uno spirito costruttivo, legando questa nostra partecipazione all'idea di un <<ponte culturale>> da realizzare tra le diverse sponde del centro politico di ispirazione cristiana che operano in Italia come in Europa.

La nostra idea, ribadita più volte dalle colonne di Rinascimento Popolare, è sempre stata quella della necessità di realizzare la "casa italiana" del Partito Popolare Europeo, che possa superare la lunga fase del liderismo, dei partiti liquidi, della democrazia marginale all'interno



Lo stand del CISS e del Movimento Studenti Cattolici al Congresso del PPE a Bonn.

delle organizzazioni partitiche, (mis)fatti che stanno segnando l'allontanamento del popolo dallo spirito della partecipazione democratica alla vita politica nazionale.

Credo che la nostra iniziativa sia piaciuta sia agli amici che ci hanno sostenuto, come il **dott. Francesco Maiolini** (direttore generale di Banca Nuova), sia agli stessi delegati italiani che hanno partecipato al congresso del Partito Popolare Europeo.

Non mi dilungherò qui su ciò che abbiamo realizzato, quali i quaderni sturziiani multilingue, i punti informativi, la diffusione su un maxi schermo di alcuni video che raccontavano la storia di Don Sturzo e del Partito Popolare Italiano, le interviste ai partecipanti, un sondaggio sulla conoscenza del populismo sturziiano e dei principi della dottrina sociale cristiana, la collaborazione con i giovani del Movimento Studenti Cattolici, perché ne daremo atto in una specifica pubblicazione. È importante, invece, focalizzare la nostra attenzione su tre circostanze.

La prima è che grazie alla nostra iniziativa il nome di Don Luigi Sturzo e le sue idee sono stati collocati all'interno della Carta programmatica del Partito Popolare Europeo dedicata all'economia sociale di mercato. Non c'erano nelle prime bozze sulle quali abbiamo lavorato emendando-

le, mentre i nostri suggerimenti sono stati approvati dai membri del Partito Popolare Europeo. **Il risultato è un successo di noi tutti, sostenitori del pensiero sturziiano e membri del C.I.S.S., perché è il riconoscimento dell'attualità delle idee sturziiane e del suo progetto sociale, economico, politico e del suo spazio europeo.**

La seconda è che il C.I.S.S. a Bonn è stata l'unica associazione culturale italiana presente al Congresso del PPE. Abbiamo svolto la nostra funzione di promozione culturale accanto alla **Fondazione Schuman** e a quella **Adenauer**. Siamo riusciti a dimostrare a livello europeo che in Italia esiste una realtà umana diversa dalla distorta e denigratoria immagine di corrotti, mafiosi e mangiatori di spaghetti. **Abbiamo ricevuto visite al nostro stand, oltre che dagli italiani, da parte dei delegati al congresso tedeschi, francesi, polacchi, maltesi, olandesi, finlandesi, spagnoli, ungheresi, rumeni e greci; a loro abbiamo consegnato i quaderni appositamente prodotti per l'evento e da loro abbiamo ricevuto diverse richieste di organizzare eventi sturziiani nei rispettivi paesi.**

La terza circostanza è la più interessante e riguarda la domanda insistente che gli amici dell'UDC e del PDL ci hanno posto circa il nostro legame con uno dei due partiti nazionali. Il concetto di

appartenenza all'una o all'altra delle due forme politiche è da noi ritenuto marginale, irrilevante e non congruente con gli scopi del C.I.S.S. **Come ho sostenuto all'inizio siamo convinti che la nostra funzione associativa sia quella di costruire il <<pon-te culturale>> che serve a riavvicinare le diverse sponde politiche affinché possano appartenere ad un unico movimento popolare, liberale, moderato e di ispirazione cristiana. È ciò di cui ha bisogno la politica nazionale, un nuovo centro in una sola famiglia politica che renda possibile un equilibrato dialogo per lo sviluppo e le riforme.**

Non sarà semplice realizzare questo graduale riavvicinamento superando da un lato la tattica politica di un centro multicolore, pragmatico, aperto alle alleanze a geometria variabile e dall'altra quella di considerare l'alleanza solo come una collaborazione con un partito di rincalzo senza reale influenza direttiva nel governo e a cui si vuole negare un ruolo di responsabilità nel costruire ciò che da più parti è richiesto e ha trovato un sigillo nell'appello fatto più di un anno fa da Benedetto XVI a favore dell'emersione di "una nuova generazione di politici cattolici, che abbiano rigore morale e competenza".

È evidente che per attuare questo progetto della casa italiana del Partito Popolare

Grazie alla nostra iniziativa il nome di Don Luigi Sturzo e le sue idee sono stati collocati all'interno della Carta programmatica del Partito Popolare Europeo dedicata all'economia sociale di mercato.

Il C.I.S.S. a Bonn è stata l'unica associazione culturale italiana presente al Congresso del PPE.

Più di un anno fa Benedetto XVI ha auspicato l'emersione di "una nuova generazione di politici cattolici, che abbiano rigore morale e competenza".

L'UDC

è sopravvissuta all'assedio politico, delle frazioni di centro che si sono mosse verso sinistra e di quelle, numericamente più consistenti, che si sono alleate con la destra.

Non si capisce quindi su quali basi la sua classe dirigente possa spingersi verso un accordo con quelle forze, che non hanno nulla in comune nella costruzione della civiltà nazionale secondo i principi cristiani, facendo finta di non comprendere che le legislazioni regionali sono oggi ben in grado di modificare proprio quei principi che l'UDC vuole difendere e che le regioni rosse come la Toscana, l'Umbria e l'Emilia Romagna hanno già modificato in tema, ad esempio, di unioni omosessuali.

Europeo occorrono comportamenti compatibili, strategie politiche e non tattiche elettorali. Ad esempio cominciare a rivendicare in sede nazionale, come in quella locale, che occorre proporre un accordo sui programmi da realizzare e che la scelta delle persone è consequenziale, viene dopo. Saranno queste persone che dovranno portare sulle loro spalle il peso della attuazione di quanto pianificato, degli accordi e dei compromessi raggiunti, trasparentemente e pubblicamente; qualora eletti avranno l'obbligo di presentarsi nuovamente al giudizio elettorale del popolo nel caso in cui non riescano a realizzare quanto promesso per la conflittualità con gli alleati.

Torna alla mente il <<contratto con gli italiani>> che è stato riportato alla luce nella politica di questi ultimi anni, ma che è stato inventato molto prima di Berlusconi, già citato ad esempio dallo stesso Don Sturzo come mezzo responsabile per interloquire con gli elettori. Certo anche l'identità delle persone è importante, così la loro storia, onestà e competenza, soprattutto se si vuole designarle ad un posto di responsabilità e di governo. Ma si ha la sensazione che la moda politica attuale prescinda da queste qualità per indirizzarsi verso la capacità del candidato di catalizzare rilevanti numeri percentuali di grandi elettori, poco importa come, con quali mezzi e idee.

Queste combinazioni sembrano nascondere qualcosa, cioè una serie di accordi in parte palesi e spesso segreti, che hanno come finalità il legarsi al vantaggio finale di vincere le elezioni, guadagnare rappresentanza, acquisire posti di governo e sottogoverno e poi patteggiare di volta in volta la governabilità nazionale o locale. È la geometria variabile delle alleanze che si lega con la politica delle mani libere.

Vedo diversi elementi di criticità su queste scelte, quali l'insorgente confusione nell'elettorato che non riesce a comprendere il senso di alleanze contraddittorie tra le due forme dell'unica possibile famiglia del centro popolare, liberale, moderato e di ispirazione cristiana; l'impossibilità di affrontare in posizione di forza il dibattito politico su questioni che attingono l'ispirazione cristiana a costruire una società basata sulla solidarietà, sussidiarietà e democrazia economica; l'incapacità di programmare una strategia politica per il prossimo futuro dell'Italia; la crisi della governabilità in sede locale, dove gli analoghi esperimenti nelle regioni meridionali, e in particolare in Campania e Sicilia, hanno confermato l'inopportunità di queste scelte incapaci di affrontare i problemi reali e centrali con scelte spesso difficili da prendere, ma che possono essere adottate solo sulla base di valori e progetti sociali ben definiti.

C'è da dire, infine, che la responsabilità di queste tattiche elettorali non è solo di una parte. L'UDC è sopravvissuta all'assedio politico, delle frazioni di centro che si sono mosse verso sinistra e di quelle, numericamente più consistenti, che si sono alleate con la destra.

Ciò è avvenuto perché l'elettorato ha premiato la sua opposizione alle categorie scientifiche del cattolicesimo adulto e statalista da un lato e della politica muscolare dall'altro; perché l'Unione ha saputo combattere il laicismo anticlericale e le intolleranze contro tutte le minoranze, cercando di ragionare sulle politiche in favore della famiglia e della difesa della vita, facendo battaglie comuni con il PDL.

Non si capisce quindi su quali basi la sua classe dirigente possa spingersi verso un accordo con quelle forze, che non hanno nulla in comune nella costruzione della civiltà nazionale secondo i principi cristiani, facendo finta di non comprendere che le legislazioni regionali sono oggi ben in grado di modificare proprio quei principi che l'UDC vuole difendere e che le regioni rosse come la Toscana, l'Umbria e l'Emilia Romagna hanno già modificato in tema, ad esempio, di unioni omosessuali.

Anche il PDL ha dalla sua parte un debito con il buon go-

verno della nazione, la buona cultura e la formazione di una *elite* politica rinnovata e portatrice di rinnovamenti, che superi la prima fase emergenziale della costruzione del partito e selezioni un personale politico di qualità, legato ai territori di provenienza secondo logiche di interesse generale, ricerca del bene comune e che sappia volgere il Paese verso un ideale comune di giustizia, moralità, equità, rispetto della dignità e valore della persona umana. Le discordanze rilevate, così come altre meno note, rendono disarmonico l'accordo.

Queste difficoltà politiche e divisioni tattiche si registrano ancor di più in questi giorni di preparazione delle battaglie elettorali per le elezioni regionali del 2010 e ci confermano come sia necessario più che mai rafforzare il nostro ruolo di <<ponte culturale>> tra quelle sponde che ancora non sono storicamente pronte ad affrontare la via della riconciliazione, dell'unità politica, del rafforzamento democratico della nazione secondo lo spirito della civiltà cristiana.

Ecco che lo studio del popo-

larismo sturziano e della dottrina sociale cristiana è la via per rispondere alle giuste e eque domande di tutti gli elettori che sono cattolici, che sono moderati, non sono di sinistra, hanno motivi etici che chiedono una ragionevole visione della coesistenza sociale contro il trasformismo e revisionismo extraparlamentare dei principi costituzionali operato da parte di centri di potere forti non legittimati dal consenso democratico, siano essi economici, finanziari o giudiziari.

Queste difficoltà politiche e divisioni tattiche ci confermano come sia necessario più che mai rafforzare il nostro ruolo di <<ponte culturale>> tra quelle sponde che ancora non sono storicamente pronte ad affrontare la via della riconciliazione, dell'unità politica, del rafforzamento democratico della nazione secondo lo spirito della civiltà cristiana.

Lo studio del populismo e della dottrina sociale cristiana è la via per rispondere alle giuste e eque domande di tutti gli elettori che sono cattolici, che sono moderati, non sono di sinistra



Da sinistra, Martino Merigo, Presidente del Movimento Studenti Cattolici (MSC), Gaspere Sturzo, il parlamentare europeo Magdi Cristiano Allam, Giovanni Palladino e Alfonso Balsamo, responsabile Ufficio Stampa del MSC.



L'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO IN UN MONDO GLOBALIZZATO

La proposta di mozione congressuale, presentata in occasione del congresso statutario del PPE, svoltosi a Bonn il 9-10 dicembre 2009, è stata approvata all'unanimità con le seguenti citazioni poste come premessa del documento:

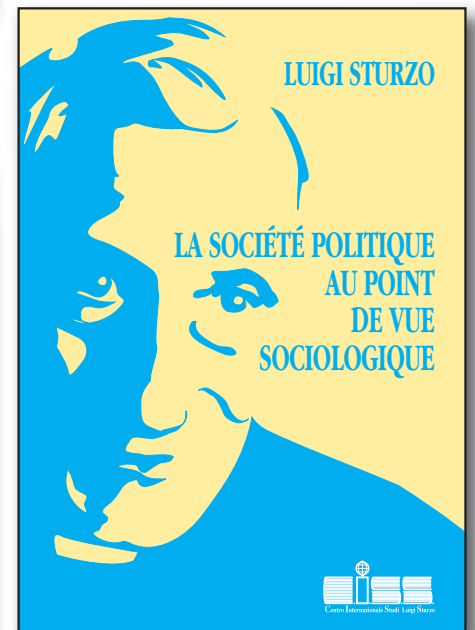
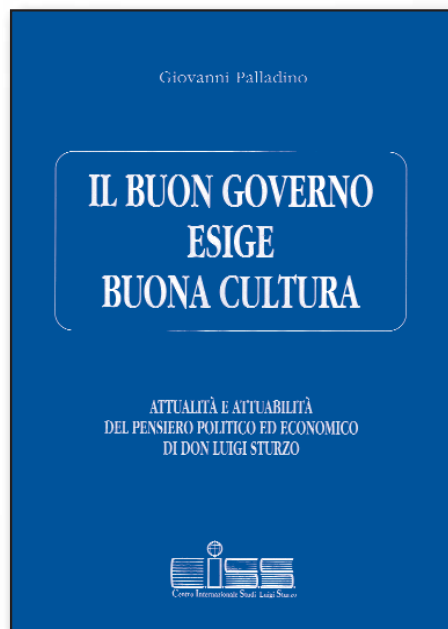
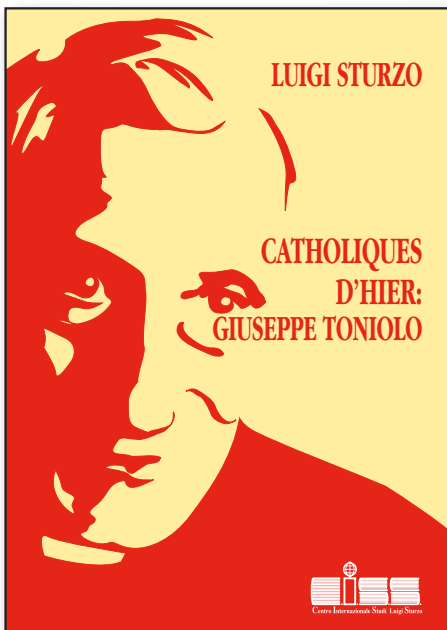
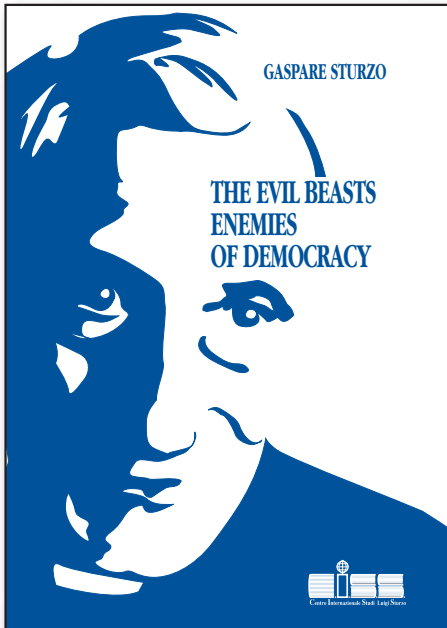
“Voglio vivere grazie alle mie risorse. Voglio essere padrone delle mie decisioni nella vita ed essere responsabile del mio destino. Dallo Stato mi aspetto solo che crei le condizioni fondamentali che mi permettano di vivere in questo modo”

Ludwig Erhard

“La mia difesa della libera iniziativa è basata sulla convinzione scientifica che l'economia di Stato non solo è anti-economica, ma comprime la libertà e per giunta riesce meno utile, o più dannosa secondo i casi, al benessere sociale”

Luigi Sturzo

ALCUNI DEGLI OPUSCOLI PRESENTATI AL CONGRESSO DEL PPE DI BONN INSIEME ALLA NOSTRA RIVISTA E LIBRI DI DON STURZO



LIBRI DA LEGGERE

Marco Vitale

Sturzo non è stato solo un grande uomo di fede e di pensiero. E' stato anche uomo d'azione, grande e coraggioso combattente. Come tale si è scontrato con i grandi interessi del tempo e con certe mode che hanno provato a zittirlo, offuscarlo, cancellarlo. Ma col tempo i polveroni sollevati da tali interessi e da quelle mode si diradano: e la figura di Sturzo si staglia sempre più nitida davanti a noi.

Abbiamo voluto contribuire a far sentire la sua voce realizzando una drammaturgia scenica liberamente ispirata e tratta dai suoi scritti.

STURZO È FIGURA VIVA: RIASCOLTIAMO LA SUA VOCE, IN TEATRO

Pubblichiamo la prima e l'ultima parte dell'introduzione di Marco Vitale al libro di Alfredo Rivoire "E' in sostanza un problema di libertà" (Edizioni Studio Domenicano - "acquisti@esd-domenicani.it" - € 19), che contiene il testo completo e il dvd dell'opera teatrale "Libero e forte – Vita e ideali di Don Luigi Sturzo", di cui lo stesso Alfredo Rivoire è autore, regista e attore, mentre Marco Vitale ne è l'ideatore e il produttore.

“Sono certo che la mia voce, anche se spenta, rimarrà ammonitrice per la moralità e la libertà nella vita politica”

Vi sono persone che ricordiamo per il loro passato, per l'influenza che hanno avuto nel passato. Vi sono persone che ricordiamo anche per il loro presente e per il loro futuro: per l'influenza che continuano ad avere sul presente e che proiettano sul futuro. **Luigi Sturzo** appartiene a questo secondo tipo di persone.

Vi sono persone che col passare del tempo si allontanano e il loro profilo diventa sfocato e confuso. Vi sono invece persone che con passare del tempo si avvicinano, s'ingigantiscono e assumono

una forma, una visibilità che diventa sempre più chiara. Luigi Sturzo è tra questi ultimi. Sturzo non è stato solo un grande uomo di fede e di pensiero. E' stato anche uomo d'azione, grande e coraggioso combattente. Come tale si è scontrato con i grandi interessi del tempo e con certe mode che hanno provato a zittirlo, offuscarlo, cancellarlo. Ma col tempo i polveroni sollevati da tali interessi e da quelle mode si diradano: **e la figura di Sturzo si staglia sempre più nitida davanti a noi.** Ciò appare evidente oggi, nel 2009, cinquantesimo anniversario della sua morte, che ha visto un ricco fiorire di studi e testimonianze sulla sua figura, sul suo pensiero, sulla sua azione. In uno dei suoi ultimi messaggi Sturzo ha affermato:

“Ho avuto sempre fiducia (e quindi speranza) nell'avvenire; un avvenire prossimo o remoto, che si realizzi me vivente o le mie ossa riposeranno in un cimitero, non importa; perchè ho sentito e sento la vita politica come un dovere – e il dovere dice speranza. Io credo nella provvidenza divina. Sono certo che la mia voce, anche se spenta, rimarrà ammonitrice per la moralità e la libertà nella vita politica”.

Profezia che si è avverata (una delle tante da lui formulate). Per questo abbiamo voluto contribuire a far sentire la sua voce realizzando una drammaturgia scenica liberamente ispirata e tratta dai suoi scritti. Si è pensato alla rappresentazione teatrale, per-

chè ha una capacità di coinvolgimento e di sintesi che altre forme di comunicazione non hanno. Ci ha incoraggiati in tal senso anche il successo che ebbe qualche anno fa un'analoga iniziativa – rappresentata in Duomo, a Milano, pure da noi promossa – dedicata a **Dietrich Bonhoeffer**, pastore luterano della Chiesa confessante. **Al di là delle differenze, vi è infatti un legame profondo tra queste due grandi figure: il sacerdote siciliano, morto quasi novantenne dopo una vita ricchissima, piena di esperienze e di attività; e il giovane pastore protestante, assassinato dai nazisti non ancora quarantenne. Li accomuna l'aver posto al centro della vita e della loro azione la sequela di Cristo. E' questa la stella polare che li guida sempre, e alla luce della quale entrambi impostano tutti i problemi: religiosi, morali, politici e civili. Ed è per questo che entrambi respingeranno da subito, con forza, il fascismo ed il nazismo, senza le incertezze ed i tentennamenti che molti altri ebbero: tali regimi erano, fin dalle fondamenta, in conflitto profondo e inconciliabile con il pensiero cristiano.**

La rappresentazione scenica ha poi il vantaggio di poter essere replicata in molte città. Ma resta certo una straor-

dinaria coincidenza – in parte voluta – il fatto che la prima mondiale dell'opera da noi promossa sia stata rappresentata nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, dove operò un altro grande cristiano; e soprattutto che ciò sia avvenuto proprio il 15 maggio, data di promulgazione dell'Enciclica *Rerum Novarum* che nel maggio del 1891 infiammò il cuore del pretino di Caltagirone e lo spinse verso l'impegno politico e sociale. (...)

Sturzo, uomo di Dio

Da un punto di vista sociale ed economico Sturzo è sempre parso a me un santo proprio per la sua capacità di fare politica con una fedeltà assoluta a un forte sistema di valori che hanno la loro radice più profonda nel cristianesimo e nel cattolicesimo. Mi è sembrato santo perchè nei momenti veramente decisivi era sempre dalla parte giusta. Mi è sembrato santo per l'enorme pazienza e capacità di rassegnazione che aveva, senza farsi prendere dallo scoramento. Mi è sembrato santo perchè la sua opera di introduzione dei cattolici nella vita pubblica e nella cultura del Paese è stata opera sovrumana. **Mi è sembrato santo perchè è tra quelli che maggiormente hanno contribuito all'evoluzione della Chiesa verso la**

riscoperta del valore assoluto e cristiano della libertà. Mi è sembrato santo per la sua straordinaria capacità di fare profezie.

Sturzo ha registrato nella sua lunga battaglia tante sconfitte, che oggi possiamo considerare temporanee. Perchè la lucidità e lo spirito di verità, che sempre lo caratterizzarono, gli hanno permesso di non vedere mai intaccato l'ottimismo o meglio la speranza cristiana che sempre, sino all'ultimo, hanno sorretto il suo pensiero e la sua opera. In quell'ultimo **"Appello ai siciliani"**, egli conclude dicendo:

"Ma voglio andare all'altro mondo, quando Dio vorrà, con il mio ottimismo. Che potrei dire di più ? E' forse mio compito fare appello a colleghi sacerdoti e a parroci zelanti per l'educazione cristiana delle famiglie ? Senza questa educazione cade tutto, perchè in principio erat Verbum et Verbum erat apud Deo et Deus erat Verbum".

Per questo Sturzo, che subì tante sconfitte nella vita politica, è oggi un vincente: perchè ha ancora tanto da dire a noi oggi e domani ai giovani che verranno. I suoi avversari, invece, nulla ci hanno lasciato se non i loro errori, le loro distruzioni e, talora, i loro orrori.

Da un punto di vista sociale ed economico Sturzo è sempre parso a me un santo proprio per la sua capacità di fare politica con una fedeltà assoluta a un forte sistema di valori che hanno la loro radice più profonda nel cristianesimo e nel cattolicesimo.

"Ma voglio andare all'altro mondo, quando Dio vorrà, con il mio ottimismo. Che potrei dire di più ? E' forse mio compito fare appello a colleghi sacerdoti e a parroci zelanti per l'educazione cristiana delle famiglie ? Senza questa educazione cade tutto, perchè in principio erat Verbum et Verbum erat apud Deo et Deus erat Verbum".

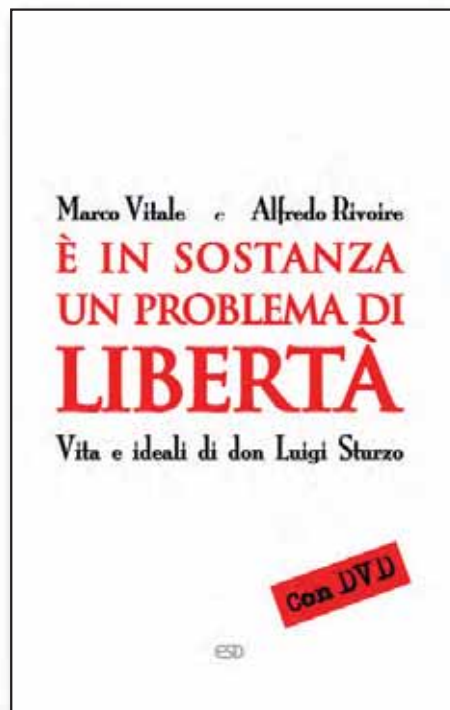
Luigi Sturzo

CON “LIBERO E FORTE” ALFREDO RIVOIRE VINCE IL PREMIO “FITALIA 2009” COME MIGLIORE AUTORE DI UN’OPERA TEATRALE

Lo scorso settembre la giuria della FITA (Federazione Italiana Teatro Amatori) ha assegnato il premio “FITALIA 2009” ad **Alfredo Rivoire** come migliore autore per il testo “LIBERO E FORTE” con la seguente motivazione:

“Il testo, di forte impatto emozionale, restituisce con efficacia la figura del protagonista **Don Luigi Sturzo**, delineando con sobrietà e partecipazione, attraverso uno studio accurato di avvenimenti, carteggi e persone, le fasi salienti dell’impegno pubblico del grande personaggio. Si inquadra dunque a pieno titolo nel filone drammaturgico di impegno civile”.

Alfredo Rivoire, nato a Casale Monferrato nel 1950, ha iniziato precocemente la carriera teatrale come attore, giungendo a soli 24 anni a costituire una propria compagnia indipendente, con la quale ha esordito nell’attività registica. Nel 1989 ha avviato il LAPS – Laboratorio Artistico Piccolo Sipario – di cui è tuttora Direttore Artistico e con il quale ha messo in scena oltre 50 opere.



Il libro “E’ IN SOSTANZA UN PROBLEMA DI LIBERTÀ” si compone di tre parti:

- La prima parte, intitolata “**Luigi Sturzo: fede nella libertà, fiducia nell’avvenire**”, è un affascinante saggio del **Prof. Marco Vitale** sulla vita, gli ideali e le opere realizzate da Sturzo tra il 1899 e il 1959. Il Prof. Vitale, economista d’impresa di grande autorevolezza e fama internazionale, è anche l’ideatore e il produttore dell’opera teatrale scritta da Alfredo Rivoire.
- La seconda parte, intitolata “**Libero e forte**”, è il testo teatrale di Rivoire andato in scena la prima volta nella Basilica di Sant’Ambrogio a Milano il 15 maggio 2009 e in seguito a Catania, Torino, Alessandria e Casale Monferrato. La rappresentazione di Milano (durata di 2 ore e 4 minuti) è riprodotta nel DVD allegato al libro, insieme a una serie di interviste (22 minuti) fatte agli stessi Vitale e Rivoire, a Mons. Luigi Giuliani, Postulatore della Causa di Beatificazione di Don Sturzo, al **Dr. Roberto Mazzotta**, Presidente dell’Istituto Luigi Sturzo, al **Dr. Giovanni Palladino**, Presidente del CISS e al **Magistrato Gaspare Sturzo**.
- La terza parte è una sezione illustrata con molte fotografie storiche e a colori, che in modo molto agile ci fanno ripercorrere anche visivamente quella straordinaria avventura che è stata la vita di **Don Luigi Sturzo**.

La Fondazione Ambrosianeum
è lieta di invitarla alla rappresentazione

LIBERO E FORTE
Vita e ideali di don Luigi Sturzo

Venerdì 15 Maggio 2009 - ore 21,00

Basilica di S. Ambrogio
Piazza S. Ambrogio - 20122 Milano

Cade quest'anno il cinquantenario della morte di Don Luigi Sturzo. L'anniversario coincide con una sempre più diffusa riscoperta della validità e attualità dei suoi insegnamenti, della sua azione, del suo esempio.

Don Sturzo è tante cose: innanzi tutto è sacerdote, sempre animato da una fede profonda e consapevole; poi filosofo sociologo ed economista di vaglia; esemplare amministratore pubblico e, per lunghi anni, grande sindaco della sua città; politico di spessore che influenza alcuni passaggi decisivi della nostra vita nazionale; uomo libero e forte che chiama a raccolta ed anima altri uomini liberi e forti; lucido analista dei mali del paese (le male bestie, come le chiamava lui) contro i quali si batte sino all'ultimo, animato e animatore di speranza cristiana.

La rappresentazione "Libero e forte. Vita di Don Sturzo" cerca di comunicare gli aspetti principali della sua personalità con un duplice obiettivo: onorarne la memoria; cercare, con il suo aiuto, di rianimare la speranza cristiana in un momento in cui è tanto intensa la necessità, per ognuno di noi, di impegnarsi, secondo il suo esempio, per migliorare noi stessi, la nostra città, il nostro Paese, il mondo.

E' una straordinaria coincidenza che la prima mondiale venga rappresentata in una Basilica milanese dove operò un altro grande cristiano come Sant' Ambrogio; e che ciò avvenga il 15 maggio, data di promulgazione dell'Enciclica Rerum Novarum che, nel maggio del 1891, infiammò il cuore del pretino di Caltagirone e lo indirizzò e guidò verso l'impegno sociale e politico.

*Si ringrazia S. Ecc.za Mons. Erminio De Scalzi,
Abate della Basilica di S. Ambrogio, per l'ospitalità*

Sceneggiatura e regia:

Alfredo Rivoire

**Compagnia teatrale LAPS di Casale
Monferrato**

PERSONAGGI E INTERPRETI

Don Luigi Sturzo

Alfredo Rivoire

Mons. Pinardi, Mons. Dalla Chiesa,

Mussolini, Mario Einaudi

Giorgio Milani

Barbara Carter, Maria Montessori, strillone

Dana Caresio

ADDETTI AUDIO/LUCI/VIDEO

Fotogramma 25

SCENOGRAFIA

Francesco Fassone

COSTUMI

Elena Bovolenta

MUSICHE

Matteo Curallo

Per la ideazione e per il sostegno alla realizzazione
si ringraziano

Marco Vitale

e la Vitale Novello & Co. Srl.

Per informazioni:

AMBROSIANEUM

Fondazione Culturale

Via Delle Ore, 3 - 20122 Milano - MM 1 - MM 3 - Fermata Duomo
Tel. 02 86464053 - Fax 02 86464060 - Orario segreteria 9-13
info@ambrosianeum.org - www.ambrosianeum.org

LIBRI DA LEGGERE

EDUCATORE PER TUTTA LA VITA

Pubblichiamo la “PREMESSA” di Umberto Chiaramonte al libro “Necessaria in democrazia”

Per quanto possa sembrare azzardato ricostruire il pensiero educativo di don Luigi Sturzo, in quanto egli non è ritenuto né è stato un pedagogista professionale, in realtà al mondo della scuola ha dedicato molti scritti e riflessioni, tanto che, in un articolo del 1957, ha scritto di sé: “Ero da due anni sindaco di Caltagirone. La scuola mi interessava più di ogni altro ramo dell’amministrazione”. Del resto, un autorevole riconoscimento della sua opera educatrice gli è stato dato dal pedagogista Luigi Volpicelli, che lo ha inserito nella sua *Bibliografia Pedagogica Italiana* tra gli autori di Sociologia e tra quelli di Educazione morale. Si può dire che l’immagine di Sturzo che ha prevalso su ogni altra nella storiografia è quella del fondatore del Partito popolare italiano (PPI), su cui gli studiosi, soprattutto di diritto amministrativo e del pensiero politico, per anni hanno preferito porre l’attenzione, seguendo le indicazioni di Gramsci che in un articolo de “L’Ordine Nuovo” del 1° novembre 1919 assegnò alla costituzione del Partito popolare “una grande importanza e un grande significato nella storia della nazione italiana” del Novecento, in quanto aveva contribuito al rinnovamento spirituale del popolo italiano. In questo ambito si sono sviluppati studi e ricerche sulla sua sociologia, sul concetto di democrazia, sulle autonomie locali e, più recentemente, sulla sua azione di amministratore locale come pro-sindaco, come consigliere provinciale e come consigliere dell’Associazione dei Comuni Italiani (ANCI).

Non che non vi sia stata attenzione ai suoi scritti sulla scuola, ma ritengo che i contributi che si conoscono, come quelli di Franco V. Lombardi, di Giancarlo Tesini, di Eugenio Guccione, di Salvatore Latora e, da ultimo, di Dario Antiseri, e sui quali si avrà modo di parlare, per quanto eccellenti, abbiano bisogno di una contestualizzazione nel dibattito che sulla scuola si tenne senza soluzione di continuità sin dopo l’unità nazionale e continua a riproporsi, con tematiche simili ma con rilievi diversi, anche nei nostri giorni.

In questo libro si è voluto ricostruire l’azione pluriennale di Sturzo statista e uomo di Chiesa, che alla scuola ha dedicato più spazio e più rilievo di quanto si possa credere, intervenendo in diversi momenti della storia nazionale. Essa va inserita nel più ampio progetto sturziano della costruzione di uno Stato democratico, meno invasivo, sensibile ai valori dell’identità culturale dell’Italia e garante della più ampia libertà, avvertita come il sommo bene della persona. In questo contesto, la scuola, come l’economia e la politica locale, per Sturzo doveva avere uno spazio di democrazia autenticamente vissuta (nell’amministrazione, nei programmi, nelle nomine e nella funzione degli insegnanti), con un ancoraggio alla tradizione della dottrina sociale della Chiesa.

Detto in sintesi, si è dato un particolare significato al termine “educazione”, nella consapevolezza che alla formazione della persona umana, quella che chiamiamo “educazione”, nella più moderna accezione del termine, sono legati molti fattori, “come l’intima natura individuale”, “la ricerca spontanea di conoscenze e la libertà personale”. In sostanza, “l’educazione è un fenomeno fondamentale della natura umana come tale”. Tra la concezione sturziana e quella di alcuni autori di estrazione laica non vi è una netta separazione. Mi riferisco, in particolare, a Rodolfo Mondolfo, il quale nel 1904 scrisse: “L’opera dell’insegnante non può e non deve esaurirsi entro le mura della scuola; fuori della scuola essa deve essere integrata dall’opera del cittadino”. A ben vedere, il concetto sturziano di educazione si collega in modo chiaro non alla definizione tradizionale, individualista, dove l’attore centrale è l’adulto che conduce l’allievo verso un fine ben stabilito; né l’educazione si esaurisce nell’educazione sociale, intesa come “una funzione fonda-

mentale che si svolge ovunque e in ogni tempo in seno all’umanità”, ma è un’azione continua della persona. Sturzo ha saputo interiorizzare, come è nel suo spirito eclettico, la concezione filosofico-culturale di molti pedagogisti suoi contemporanei e anche più vicini a noi, secondo cui al processo educativo della persona partecipano non solo i genitori e la scuola, ma anche i libri, la cultura, le istituzioni politico-sociali, e quindi anche la politica, l’economia, l’associazionismo e l’intera comunità umana. In altri termini, questo concetto di educazione si può definire come l’esercizio continuo al miglioramento di se stesso e quindi della società, al cui bene comune ognuno deve dare il suo contributo. In questo pensiero non vi può essere divergenza tra laici e cattolici.

Si constaterà il legame con la pedagogia democratica che si sviluppò prima col pensiero pedagogico democratico italiano (Mondolfo, Lombardo Radice) e dopo dell’America, che egli apprese e apprezzò durante il suo esilio (e basterebbe citare John Dewey), secondo cui individuo e società devono interagire per il bene comune, a condizione che libertà ed autorità non siano in contrasto tra loro. Per questi motivi, ha un senso annoverare don Luigi Sturzo tra gli educatori del Novecento; un educatore a tutto tondo, giacché la sua azione *in primis* di sacerdote, e poi di amministratore locale, di politico e di studioso, ebbe sempre come cifra dominante educare le masse ad evolversi, a prendere coscienza della loro dignità di persone, a partecipare alla costruzione di una società realmente aperta e democratica. La libertà, posta alla base del concetto sturziano di democrazia, è conoscenza, quindi è istruzione ed educazione. E del resto, la definizione che egli diede dell’educazione è sintetizzata in modo chiaro e preciso in un articolo del 1947:

Parlando di educazione dell’uomo comune, mi intendo riferire in primo luogo alla scuola, ma allo stesso tempo alla famiglia, alle chiese, all’ambiente delle comunità locali, alla stampa, alla radio, al cinema, ad altre attività integrative quali le opere sociali e di assistenza, in una parola a tutto quel che direttamente o indirettamente contribuisce alla formazione infantile e giovanile. Varie le ragioni di simile approccio al problema educativo: prima fra tutte che l’uomo nasce, cresce e si sviluppa socialmente; non esiste né può esistere un uomo educato in segregazione: perderà perfino la nozione dell’uomo. La coesistenza umana è così necessaria all’esistenza individuale come è necessaria l’aria per respirare. Il bambino acquista prima la nozione dell’altro da sé – madre, nutrice, infermiera, il compagno o la compagna di giuoco – che la nozione di se stesso. Prima che il bambino arrivi alla scuola ha già subito un processo educativo (o antieducativo) i cui effetti non svaniscono facilmente.

E’ appena il caso di rilevare come il sacerdote Sturzo non abbia inserito la “chiesa” al singolare, ma “le chiese”, dando un messaggio di grande apertura laica, riconoscendo a tutte le religioni un compito comune di formazione della persona umana, nella libertà di coscienza. La sua definizione risulta non soltanto moderna e avanzata, ma precorritrice dell’idea che oggi si ha dell’“educazione/istruzione integrale”: “Bambini, adolescenti, giovani, non più giovani, anziani e grandi anziani... sono continuamente alle prese con il loro adattamento evolutivo alle strutture sociali e alle contingenze dell’esistenza. Tutto questo fa del corso della vita un luogo pedagogico, un itinerario continuo e discontinuo di formazione, dove il soggetto struttura incessantemente la sua identità, autonomia e affina – a qualunque età – le competenze culturali e sociali”.

LA DEMOCRAZIA NON SI IMPROVVISA, ALLA DEMOCRAZIA OCCORRE EDUCARSI

“Il problema dell’educazione è fondamentale per la democrazia. Essa è necessaria in democrazia”. Così scriveva Luigi Sturzo nel 1939 in una pagina de “Lo spirito della democrazia”, esprimendo la convinzione secondo cui senza un efficace e vero progetto educativo non sarebbero sorte le generazioni nuove destinate a guidare le nazioni e costruire il futuro. Il nuovo libro del Prof. Umberto Chiaramonte descrive la storia della scuola italiana dalla fine dell’800 e nel contempo è la storia di Luigi Sturzo come grande educatore.

“La scuola mi interessava più di ogni altro ramo dell’amministrazione” aveva scritto nel 1957 don Luigi Sturzo. “La scuola come spazio di democrazia autenticamente vissuta (nell’amministrazione, nei programmi, nelle nomine e nella funzione degli insegnanti)” scrive l’autore Prof. Umberto Chiaramonte nella premessa del libro dal titolo “Necessaria in democrazia”. Sturzo si è trovato a vivere da protagonista quasi tutte le questioni nodali della storia della Istituzione scolastica. A tal punto che il libro risulta essere la storia della

scuola italiana dalla fine dell’Ottocento e nel contempo la storia del sacerdote calatino come grande educatore. Ma è anche la storia della democrazia, che può funzionare bene solo se alla sua base c’è un buon sistema educativo. La scuola che risponde al desiderio di proporre una visione dell’uomo e della società, non per imporre delle soluzioni, ma per confrontare le nostre aspirazioni e le nostre scelte a quelle di altri, concretizzando certi principi e valori, senza creare contrapposizione tra laici e cattolici. Una scuola e una edu-

cazione per essere competitivi in una società aperta al bene comune. Secondo Sturzo “La democrazia non si improvvisa; alla democrazia occorre educarsi ; gli inconvenienti che si incontrano nelle continue esperienze democratiche, si superano con la buona volontà, studio e perseveranza. La critica è perciò utile e deve essere fatta all’aperto.” E Luigi Sturzo comincia subito a percepire una certa aria viziata nella scuola, già da studente diciannovenne, quando si pose il problema sulla validità del titolo di studio delle scuole

Vito Piepoli

(Recensione del libro di Umberto Chiaramonte “Necessaria in democrazia” - Salvatore Sciascia Editore - € 12).

La democrazia può funzionare bene solo se alla sua base c’è un buon sistema educativo. La scuola che risponde al desiderio di proporre una visione dell’uomo e della società, non per imporre delle soluzioni, ma per confrontare le nostre aspirazioni e le nostre scelte a quelle di altri, concretizzando certi principi e valori, senza creare contrapposizione tra laici e cattolici.

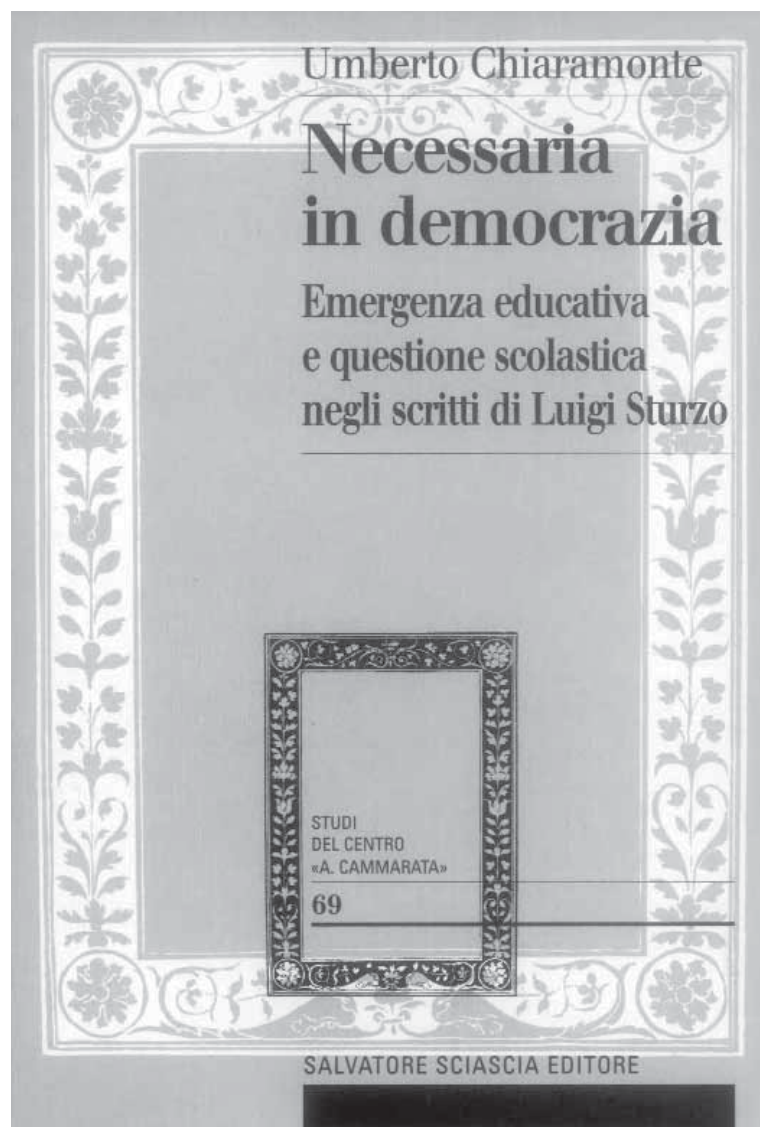
Sturzo criticò la decisione del vescovo di fare effettuare gli esami ai seminaristi presso il liceo statale.

Era contrario perché questa preoccupazione di sottoporsi al giudizio dello stato, portava i chierici a non studiare di più, ma a sperare nella buona sorte, (vista la tendenza dei professori statali “*a schiacciare l'opera delle scuole private*”), mentre temevano di più la valutazione dei loro insegnanti.

private e dei seminari in particolare. Anche se Sturzo fu sempre obbediente alla autorità ecclesiastica, la sua posizione fu contraria a quella del vescovo Gerbino, al quale inviò una lunga lettera. Egli criticò la decisione del vescovo di fare effettuare gli esami ai seminaristi presso il liceo statale. Questo perché sostanzialmente snaturava lo

spirito del seminario, in quanto la preoccupazione di dare ai seminaristi un diploma statale dava seguito alla tesi che bisognasse non sottrarsi al giudizio degli insegnanti statali, mentre Sturzo “riteneva che i sacerdoti avrebbero potuto fare a meno dei diplomi ufficiali rilasciati dallo stato, per contare, invece, sulla capacità di

fare una scuola che facesse concorrenza alla scuola pubblica con la serietà degli studi e con insegnanti preparati.” Era contrario anche perché questa preoccupazione di sottoporsi al giudizio dello stato, portava i chierici a non studiare di più, ma a sperare nella buona sorte, (vista la tendenza dei professori statali “*a schiacciare l'opera delle scuole private*”), mentre temevano di più la valutazione dei loro insegnanti. Anche quando divenne docente nel seminario, continuò nel suo atteggiamento di “*critica utile fatta all'aperto*”, impegnandosi con schemi, appunti, sunti, commenti, con un metodo concreto e pragmatico e non da presuntuoso nonostante insegnasse letteratura, storia, etica, diritto ed economia politica, sociologia, filosofia e psicologia. Tuttavia il suo impegno venne frustrato dal conservatorismo e venne considerato anomalo, per cui nel 1902 venne esonerato dal rettore del seminario. Ebbe comunque riconosciuto il suo atteggiamento di apertura al mondo nuovo dallo stesso vescovo Mons. Gerbino, che lo incaricò di una azione sociale nella città per diffondere il messaggio di una Chiesa aperta, così come raccomandava la *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), che colpì profondamente il giovane Sturzo.



L'azione educativa di Sturzo è possibile rilevarla più dai suoi scritti, dalle sue azioni e dai frutti che raccolse impegnandosi su più fronti, come l'autore Umberto Chiaramonte con una minuziosa e ricca ricostruzione storica mette in evidenza nel libro dopo una lunga e proficua azione di ricerca storica. Sturzo evidentemente è mosso dal principio che la fede, poggiata sul fatto concreto e riconosciuto della nascita di Gesù Cristo, o ha la pretesa di interagire in modo "originale" con tutto quello che fa parte della vita senza nulla escludere, oppure è un inutile balzello. La Bellezza e la Misericordia del Dio fatto uomo, accresce l'intelligenza della mente e del cuore del sacerdote calatino che raccoglie e dissemina per la sua strada fatta di tanti incarichi ed impegni sociali e religiosi, sempre più gravosi e diversificati, tutti ampiamente citati nel libro, altrettanti frutti, senza fermarsi davanti alle sconfitte temporanee, con piglio battagliero. **"Studiamo per formarci una cultura che ci renderà capaci a potere portare la nostra parola in mezzo alle assemblee e farla apprezzare dai nostri avversari. Studiamo per potere istruire il popolo e renderlo capace di resistere agli avversari. Istruitevi per formare la parola e la penna di cui difetta il nostro campo. Educate l'a-**

nimo a virtù, al carattere, alle lotte. La nostra è missione di dolori, noi dobbiamo portare una croce." (pag. 48).

Il suo atteggiamento era quello di voler portare Dio nella politica ma non solo, meglio si direbbe in tutti gli aspetti concreti dell'esistenza. Era profondamente convinto della convenienza di questa posizione, visto che il Cristo era vero uomo e vero Dio. **Ciò per dar vita ad un uomo nuovo, prima ancora che ad un uomo di fede cattolica. Un uomo che con una maggiore conoscenza ed educazione diventasse più umano e più umana la società di cui fa parte, non escludendo nulla, perché ogni cosa è per l'uomo.** E così accadde che grazie a lui per la prima volta nelle aule del Seminario di Caltagirone si iniziò a parlare di economia sociale, non teorica, ma fondata su verifiche delle trasformazioni in atto della società contadina del calatino. Nel mondo del lavoro sostenne le unioni professionali, scrisse sui contratti agrari e le cooperative agricole, e lamentava la mancanza di educazione, intesa come formazione professionale.

Nella contrattazione salariale, oltre ai mali e alle ingiustizie che rilevava, Sturzo inseriva la mancanza di istruzione tecnica, sicché evidenziava la necessità di dare impulso alle

scuole tecniche serali e festive proprio per quelli che erano inseriti nel mondo del lavoro. **Si battè nel comune di Caltagirone come prosindaco per istituire un istituto tecnico e per la scuola professionale di ceramica, arte che ancora oggi è legata al nome del comune e del suo prosindaco.**

Per il miglioramento delle condizioni economiche della classe operaia, secondo lui, l'Unione Professionale (pag. 55) e non lo Stato, avrebbe dovuto promuovere la creazione di asili, di istituti di arte e mestieri, di università popolari e organizzare conferenze e circoli sociali per una cosciente e retta visione dei diritti degli operai. L'educazione era per Sturzo non solo lo strumento di elevazione morale e culturale, ma anche il prerequisito per lo sviluppo di iniziative professionali e produttive che avrebbero modernizzato la Sicilia e tutto il paese, non solo il nord. **E questo suo volere che l'Unione Professionale si facesse carico di queste incombenze e non lo Stato, costituiscono una profezia. Ancora oggi c'è bisogno di questa posizione e si fa fatica a capire che di Stato ce n'è troppo in alcuni casi dove non dovrebbe essere presente e troppo poco in altri dove dovrebbe essere presente.** Si fa fatica a capire che questa confusione dei

Il suo atteggiamento era quello di voler portare Dio nella politica ma non solo, meglio si direbbe in tutti gli aspetti concreti dell'esistenza. Era profondamente convinto della convenienza di questa posizione, visto che il Cristo era vero uomo e vero Dio.

E così accadde che grazie a lui per la prima volta nelle aule del Seminario di Caltagirone si iniziò a parlare di economia sociale, non teorica, ma fondata su verifiche delle trasformazioni in atto della società contadina del calatino.

L'educazione era per Sturzo non solo lo strumento di elevazione morale e culturale, ma anche il prerequisito per lo sviluppo di iniziative professionali e produttive.

Si presume che lo Stato sia tutto, che tutto dipenda dallo Stato, che tutto debba essere regolato e organizzato dallo Stato, che ogni cosa debba essere dallo Stato concessa per essere consentita. Lo Stato invece dovrebbe solo rispettare le libertà individuali con il rischio che ne consegue, affinché ognuno possa assumersi le responsabilità che gli competono e crescere. Perché senza responsabilità non si cresce.

L'approccio di Sturzo al problema educativo, in definitiva, può essere assunto da qualsiasi insegnante, cattolico o laico che sia, perché risulta di una "grande apertura antropologica" e anticipatore di modernità.

ruoli va a danno dell'individuo e della società. È il principio di sussidiarietà che dovrebbe invece prevalere per Sturzo.

Si presume che lo Stato sia tutto, che tutto dipenda dallo Stato, che tutto debba essere regolato e organizzato dallo Stato, che ogni cosa debba essere dallo Stato concessa per essere consentita. Lo Stato invece dovrebbe solo rispettare le libertà individuali con il rischio che ne consegue, affinché ognuno possa assumersi le responsabilità che gli competono e crescere. Perché senza responsabilità non si cresce.

Si adoperò anche per l'istruzione e la formazione delle donne con un progetto ambizioso che andava oltre l'alfabetizzazione o i lavori domestici e proponeva la lingua straniera, la pedagogia e la storia dell'arte.

E' educazione per lui anche mettere in continua discussione la figura tradizionale del sacerdote e quindi la sua. Un prete colto, dunque, visto che la conoscenza è alla base della formazione della persona, in un difficile rapporto tra clero e laicato, dove **"i sacerdoti erano in una condizione di inferiorità in quanto facilmente ricattabili per le loro necessità materiali e di car-**

riera." Come insegnante di seminario dava all'educazione una definizione così completa che sarebbe difficile trovarne di più esaustive nella letteratura pedagogica contemporanea. **Tutto ritiene elemento educativo: i libri, le gare giovanili, le gite, le visite alle cooperative e ai luoghi di lavoro. Un'attenzione particolare manifestò per quelle discipline non previste dalla normativa vigente, che sono la musica, il canto, la pedagogia, lo studio della lingua straniera e l'attività teatrale (realizzò delle opere teatrali, come il dramma "La Mafia"), per una continua educazione verso il miglioramento di ciascun alunno.**

L'approccio di Sturzo al problema educativo, in definitiva, può essere assunto da qualsiasi insegnante, cattolico o laico che sia, perché risulta di una "grande apertura antropologica" e anticipatore di modernità. Nel libro è presente il tema della laicità anche in modo specifico nel paragrafo *"Laicità dello Stato e laicità della scuola"* e *"La controffensiva dei cattolici sulla laicità e la posizione di Sturzo"* dove viene affrontato dall'autore più approfonditamente questo aspetto a partire dal diciassettesimo/ diciottesimo secolo, periodo in cui cominciò a sentirsi l'esigenza di dibattere su tale tema. A riguardo, al di là delle idee

espresse da Sturzo riportate dall'autore, si ritiene di dover osservare come il suo pensiero e la sua azione fossero stati ritenuti realmente laici dalla "storiografia con parere unanime, riportando i giudizi di due storici laici e non credenti, Salvemini e Spadolini." (pag. 125) **Si può affermare in conclusione che Sturzo fu un educatore nel senso più ampio del termine ed in modo continuo fino alla morte. L'ultimo suo scritto sull'educazione risale a quattro mesi prima del suo decesso: "L'Istruzione e l'industria".** Si tratta del suo testamento morale sul concetto di libertà che egli assegnava alla scuola italiana di ogni ordine e grado per stimolare le forze politiche e il mondo imprenditoriale a farsi carico della qualità dell'insegnamento. Agli imprenditori rivolse infine un ammonimento, che noi – approfittando della sua autorevolezza – lo faremmo nostro per rivolgerlo a tutti, e in primis ai soggetti facenti parte gli organi della scuola essendo quanto mai attuale e prezioso. È un ammonimento che dimostra il suo attaccamento al bene dell'Istituzione Scolastica e a quanto ci tenesse a questa. Ricordò agli imprenditori che **"l'effettiva efficienza vale più di un diploma ottenuto pietatis causa e di scolette di avviamento che non avviano nessuno"**.

INCONTRI STURZIANI

NON CONFONDERE IL POPOLARISMO CON IL POPULISMO

“Ripartiamo dalle autonomie locali: l’insegnamento di Don Luigi Sturzo” è il titolo dell’incontro promosso dall’UDC di Faenza in collaborazione con l’associazione culturale La Tua Faenza.

Relatore della serata è stato il **Sen. Prof. Francesco D’Onofrio**, Direttore scientifico della Fondazione Liberal-Popolare. I lavori sono stati aperti da **Gilberto Bucci** componente del CISS e capogruppo LTF-UDC in Consiglio Comunale a Faenza che ha ripercorso le ragioni e le forti motivazioni dell’impegno politico e sociale del Sacerdote calatino. Di fronte ad un numeroso ed attento pubblico il sen. D’Onofrio ha ricordato la forte attualità del pensiero Sturziano a cinquanta anni dalla scomparsa in una fase politica che trasforma i partiti in fazioni e confonde il popolarismo con il populismo ed in cui il ritorno al senso di responsabilità sociale appare quanto mai necessario. **Nella gestione dell’ente locale è più che mai evidente l’insegnamento e l’esempio del Prosindaco Sturzo nell’azio-**

ne politica a servizio del cittadino e volta al raggiungimento del bene comune, nella lotta alla corruzione e per il buon funzionamento della struttura comunale. Al termine della relazione un pubblico interessato ha posto molte domande al relatore prolungando la serata fino ad ora tarda. A fine serata da parte dei maestri del fuoco faentini dell’Ente Ceramico è sta-

ta consegnata al relatore una splendida opera tipica della tradizione ceramica faentina. **Una bellissima serata dedicata a Don Sturzo in cui sono state molto apprezzate le pubblicazioni gentilmente fornite dal CISS, consentendo agli intervenuti di approfondire ulteriormente l’argomento attraverso l’opera del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo.**



L’intervento di Gilberto Bucci.

La Redazione

Di fronte ad un numeroso ed attento pubblico il sen. D’Onofrio ha ricordato la forte attualità del pensiero Sturziano a cinquanta anni dalla scomparsa in una fase politica che trasforma i partiti in fazioni e confonde il popolarismo con il populismo ed in cui il ritorno al senso di responsabilità sociale appare quanto mai necessario.

Una bellissima serata dedicata a Don Sturzo in cui sono state molto apprezzate le pubblicazioni gentilmente fornite dal CISS.



Il Dr. Carlo Cittadino è il valido promotore dei convegni sturziani e delle "Borse di Studio" a Catania e in Provincia



CONSEGNATI 25 PREMI AGLI STUDENTI CHE HANNO VINTO IL CONCORSO

Etica ed economia di Sturzo

GRAN pienone di studenti e docenti alle Ciminere per la consegna dei premi "Sturzo". Il prof. Salvatore Latora e padre Alfio Spampinato hanno illustrato le finalità del premio che ha in Carlo Cittadino l'instancabile protagonista. La cerimonia si è svolta alla presenza di Castiglione, Ciampi e Giovanni Palladino.

GIORNALE DI SICILIA

DOMENICA 20 DICEMBRE 2009



CONCORSO. Palladino: idea di approfondimento

Conferite borse di studio su: Sturzo e l'economia

●●● Venticinque studenti premiati ieri alle Ciminere in occasione della cerimonia finale del concorso indetto dal Centro internazionale studi «Luigi Sturzo». Per tutti stesso tema: «L'etica e l'economia secondo il pensiero di don Luigi Sturzo».

Ai ragazzi sono andati in premio somme in denaro. A fare gli onori di casa Carlo Cittadino, presidente del centro «Monsi-

gnor Bellia», che ha organizzato l'evento che ha goduto del patrocinio della Provincia.

«Questo è il coronamento di un lavoro durato diversi mesi - aggiunge Giovanni Palladino, presidente nazionale del Centro - noi abbiamo dato ai ragazzi gli input e loro hanno approfondito le loro ricerche a loro modo. In tanti hanno utilizzato anche internet». (ALBO)

Consegnate le borse di studio a 25 studenti nel 50° anniversario della morte di don Sturzo

Ieri mattina alle Ciminere si è svolta la cerimonia di assegnazione dei premi di studio ispirati al tema «L'etica e l'economia secondo il pensiero di Don Luigi Sturzo», a cura del Centro internazionale Studi Don Luigi Sturzo. Le relazioni introduttive sono state curate dal presidente della commissione giudicatrice del concorso Salvatore Latora e dal componente don Alfio Spampinato, che hanno illustrato i criteri adottati per la valutazione degli elaborati presentati dagli studenti. Alla cerimonia hanno partecipato trecento persone (tra studenti rappresentanti delle Scuole vincitrici del concorso, professori, presidi e personalità). Per i saluti e l'assegnazione dei premi sono intervenuti: il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, l'assessore alle Politiche Scolastiche della Provincia Giovanni Ciampi, il presidente nazionale del Centro Internazionale Studi «Luigi Sturzo» Giovanni Palladino e il presidente della sezione catanese Carlo Cittadino. Dagli interventi è emerso l'intento di creare sinergie tra etica, politica, economia, finanza, commercio e i valori universali insieme alla necessità di fornire un inquadramento etico all'economia, che rischia di diventare sempre più selvaggia e di far perdere la fiducia da parte di piccoli e grandi investitori nei confronti delle imprese e degli enti finanziari.

I premi, venticinque assegni da 300 euro cadauno, insieme a una targa ricordo del 50° di Don Luigi Sturzo, sono stati consegnati agli studenti da personalità della Città di Catania e provincia. Ecco i seguito i nomi dei premiati: Maria Pia Di Dio (Istituto paritario "Maria Ausiliatrice"); Maria Sharon Tosto (liceo classico di Mascali); Angela Martina Scierri (liceo classico di Mascali); Gaia Maria Ausilia Zappalà (liceo classico di Mascali); Nicoletta Lo Presti (liceo Majorana di San Giovanni la Punta); Claudio Stefano Centorbi (liceo E. Majorana di Caltagirone); Simona Difrancesco (ITC Galileo Galilei Canicattì, in provincia di Agrigento); Ilenia Ferrari (liceo classico M. Cutelli di Catania); Manuela Lo Bianco (liceo classico M. Cutelli); Maria Flavia Marchese (liceo classico Cutelli); Lucia Messina (liceo scientifico Majorana di Scordia); Salvatore Sortino (liceo scientifico E. Majorana Scordia); Gabriele Vasile (liceo scientifico Majorana di Scordia); Annalisa Vetrì (liceo classico Cutelli); Ilenia Zodiaco (liceo classico Cutelli); Claudia Saglimbene (liceo scientifico Galileo Galilei di Catania); Margherita Formaggio (liceo scientifico Majorana Scordia); Rocco Paolo Milluzzo (liceo Majorana Scordia); Valentina Blanco Valentina (Istituto Tecnico Commerciale Palagonia); Salvatore Ingala Salvatore (liceo scientifico Pedagogico Barrafranca); Cristina Rinaudo (liceo scientifico - pedagogico "Ludi Magister" Lentini); Giulia Mangano (liceo Galilei



Catania); Valentina Licciardello (Istituto S. Giuseppe Catania); Claudia Marcellino (Istituto S. Giuseppe Catania); MARIKA Marino (liceo Cutelli Catania). Durante la cerimonia, la piccola Simona Sacco, ha presentato la seconda edizione dei premi di studio intestati alla memoria del padre, Salvatore Sacco organizzata dalla Cisl Scuola di Catania e dal Centro Internazionale «Luigi Sturzo» con il patrocinio della Provincia sul tema «Attualità e attuabilità degli ideali sturziani». I candidati, studenti delle scuole medie superiori di secondo grado, dovranno spedire gli elaborati entro e non oltre il 26 marzo del 2010 al seguente indirizzo: Cisl Scuola di Catania, sede di Catania, via Coviello 4, Cap 95127.

SECONDA EDIZIONE DELLE BORSE DI STUDIO "SALVATORE SACCO"

La moglie Rosethel e i figli
Annalisa, Gianluca, Francesco e Simona presentano la
SECONDA EDIZIONE
DEI PREMI DI STUDIO INTESTATI
ALLA MEMORIA DI "SALVATORE SACCO"

La Cisl Scuola di Catania e il Centro Internazionale "Luigi Sturzo" - sezione di Catania "Mons. Santo Bellia" con il patrocinio della Provincia Regionale di Catania - mettono a concorso per l'anno 2009/2010 quattro premi, dell'importo di 500 euro ciascuno, dedicati alla memoria di Salvatore Sacco, docente, Segretario Generale Provinciale CISL Scuola di Catania e socio del Centro "Luigi Sturzo" di Roma scomparso nel 2005.

Argomento del concorso: "Attualità e attuabilità degli ideali sturziani". Gli elaborati possono essere scritti a macchina o in stampatello e devono contenere i dati anagrafici del concorrente e l'indicazione della scuola di provenienza.

I candidati, studenti delle scuole medie superiori di secondo grado, dovranno spedire gli elaborati a pena di esclusione dal concorso entro e non oltre il 26 Marzo 2010 (farà fede la data del timbro postale) al seguente indirizzo:
• CISL Scuola di Catania, sede di Catania via Coviello n. 4 - CAP 95127.

I plichi spediti dovranno indicare in maniera ben visibile sulla busta la seguente dicitura: «II Edizione dei premi di studio intestati alla memoria di *Salvatore Sacco*».

Il giudizio sulle opere a concorso sarà affidato a una commissione presieduta dal prof. Salvatore Latora e composta altresì da Prof. Antonio Massimino e prof.ssa Grazia Sacco. La commissione deciderà sui lavori presentati entro il 30.04.2010 e indicherà i quattro elaborati più meritevoli. I lavori presentati non verranno restituiti.

La premiazione avverrà il 15.05.2010 nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "P. Mascagni" - Via Giuseppe di Gregorio, 22 - Catania.

Nel 2010 sono previsti i seguenti convegni scolastici di formazione
"Attualità e attuabilità degli ideali sturziani"

16.01.2010 ore 09.00
I.T.S.
"G. B. Vaccarini"
Catania
Via Orchidea
Tel. 095 439120

RELATORI:
DON ANTONIO DE MARIA
MONS. EMILIO SILVESTRINI
DOTT. MARCELLO SPINELLO
DON JUSTIN WYLYE

13.02.2010 - ore 10:30
Istituto Tecnico Comm.
"G. De Felice Giuffrida"
Catania
Piazza Roma n. 4
Tel. 095.448702

RELATORI:
DOTT. POGLIESE ANTONIO
DON ALFIO SPAMPINATO
DOTT. GIUSEPPE GULLOTTA
DOTT. FABRIZIO IMMORMINO

13.03.2010 - ore 10:30
Istituto " Liceo Cutelli "
Catania
Via Firenze, 04
tel 095.444382

RELATORI:
PROF. SALVATORE LATORA
PROF. RIZZO FRANCESCO
DON ORAZIO BONACCORSI
DOTT. CARLO CITTADINO

15.05.2010 - ORE 10,00
Istituto Comprensivo "P.
Mascagni"
Catania
Via Giuseppe di Gregorio 22

CONSEGNA PREMI:
ON.LE GIUSEPPE CASTIGLIONE
DOTT. GIOVANNI CIAMPI
PROF. GIUSEPPE DENARO
DOTT. GIOVANNI PALLADINO

RELATORI:
PROF. ANTONIO MASSIMINO
DON ALFIO SPAMPINATO
DOTT. CARLO CITTADINO



Provincia
Regionale
di Catania



UNA LETTERA DEL 1896

CARO MARIO, CORAGGIO!

L'On. Giacomo Garra ci ha inviato una lettera inedita scritta da Don Luigi Sturzo nel 1896 a un giovane sacerdote, suo compagno di Seminario. In essa traspare la grande generosità e la pietà cristiana del sacerdote di Caltagirone.

L'antefatto alla lettera è il seguente: il calatino **Don Mario Grammatica**, compagno seminarista di **Don Luigi Sturzo**, aveva appena conseguito l'ordinazione sacerdotale, ma alla gioia della sua prima Messa era seguito, a distanza di breve tempo, il grande dolore per il gravissimo lutto patito a causa della morte del padre, la cui scomparsa aveva sconvolto la vita della famiglia del giovane Sacerdote. La lettera, con riverente affetto per lo zio Don Grammatica e per il Sacerdote calatino che l'aveva a suo tempo scritta ed inviata, è stata per decenni conservata gelosamente dal Prof. **Antonino Ragona** ed è stata da lui a me consegnata perché se ne possa rendere noto il testo.

Il vecchio ceramologo e storico calatino, autore di scritti fondamentali per la conoscenza della storia della sua Città, nonché di pregevoli opere d'arte in maiolica locale, condivide il mio impegno volto a serbare vivo il ricordo degli eventi calatini del passato lontano o del tempo a noi più vicino e ha affidato alla mia penna (sarebbe meglio dire al mio computer) il compito di trascrivere il testo

dello scritto sturziano, la cui grafia minuta - seppur ordinatissima - non si presta di certo a una facile lettura.

“Roma, 19 gennaio 1896.

Mario amato, coll'animo addolorato dal tuo dolore ti invio la presente, sapendo come è dolce il conforto di un amico che ama l'altro nel Signore.

Ma coraggio, se è quel Dio che lassù ci governa con la sua sapienza e col suo amore, che il tutto dispone, qual ragione è in noi di dolore? So che il senso soffre, la fantasia ci affligge, ma fra tanti dolori ci è dolce ripetere con Gesù dolente nell'orto: SPIRITUS PROMPTUS, CARO AUTEM INFIRMA.

Quel Gesù che tanto ha fatto per te, che ti ha voluto per suo ministro eletto fra mille, non ti abbandonerà; egli che, com'è nostra speranza, ha ricevuto il tuo buon padre fra gli eletti, egli ti sarà padre e fratello; e chi spera in lui non avrà mai a ingannarsi e pentirsi: IN TE DOMINE SPERAVI, NON CONFUNDAR IN AETERNUM, IN

IUSTITIA TUA LIBERAME. Io ogni dì ricorderò te, la tua famiglia e tuo padre al Signore, che si degni giudicare con occhio di misericordia e pietà.

Mi congratulo della tua ordinazione; vero che all'allegra è seguito il dolore, ma Dio certo a nostro giovamento vuole che con la rosa vi fosse la spina, perché più liberi dagli affetti terreni lo possiamo servire con quell'ardore e quello zelo che l'apostolico nostro ministero domanda.

Caro Mario, coraggio! Ti ripeto e fiducia nel Signore, che mai lascia cadere invano la lagrima di chi geme; qui è pianto, ma il cielo è ai gemiti promesso: BEATI QUI LUGENT QUONIAM IPSI CONSULABUNTUR. Oggi stesso manderò come dono mio a mio fratello, perché se non te lo ha dato, te lo dia.

Raccomandami al Signore e porgi le mie condoglianze a tutta la tua famiglia e dì che è beato solo chi spera nel Signore. Addio.

Luigi Sturzo

Giacomo Garra

La lettera inedita è stata per decenni conservata gelosamente dal Prof. Antonino Ragona, nipote di Don Mario Grammatica.

Il vecchio ceramologo e storico calatino, autore di scritti fondamentali per la conoscenza della storia della sua Città, nonché di pregevoli opere d'arte in maiolica locale, condivide il mio impegno volto a serbare vivo il ricordo degli eventi calatini del passato lontano o del tempo a noi più vicino e ha affidato alla mia penna (sarebbe meglio dire al mio computer) il compito di trascrivere il testo dello scritto sturziano.

Roma 19/95

Mario amato,

Coll' animo adolorato del tuo dolore
ti scrivo la presente, sapendo come è dolce
il conforto di un amico che ama l'altro
nel Signore. Ma coraggio, se quel Dio che
lascia il governo con la sua provvidenza e col
suo amore, che il tutto dispone, qual raga-
no è in noi di Dolore? O che il soffrire suf-
fice, la fantasia ci affligge, una fra tanti do-
lori ci è il Dolore ripetere con Gesù dolente
nell'orto: spiritus parvulus, caro autem
supernum. Quel Gesù che tanta ha fatta per
te, che ti ha voluto fra suoi amici, elet-
to tra mille, non ti abbandonerà; agli

Caro Mario, coraggio. Ti regala e fida in nel
Signore, che mai lascia cadere in vano la
lagrima di chi geme; qui è pesante, ma il
cielo è in gementi promesso: beati qui
lugent quoniam ipsi videbuntur.

Egli stesso manda il suo Spirito a mio
fratello, perché ^{te} lo ha dato, te lo dà.
Recomandami al Signore e prega le
miei condolganze a tutta la tua fami-
glia e di che è beato solo chi prova nel
Signore. Ad Ma

Caro Luigi Maria

Se, come è ^{nostro} speranza, ha ricevuto il tuo
buon padre fra gli eletti, agli. ti farà
padre e fratelli; e chi prova in lui
non avrà mai ad ingannarsi e penti-
si. Tu te domina speravi non confundar
in eternum, in justitia tua liberor.
Se ogni te ricordarsi te, la tua famiglia,
e tuo padre al Signore, che si degna que-
darsi con oculis di misericordia e pietà.
Mi congratulo della tua ordinazione, vero
che all'allegrezza è seguito il dolore, ma
affido certo a nostro giovanotto vuole
che con la roba si fonda lo spirito, perché
non liberi dagli affetti terreni lo possiamo
servire con quell'ardore e con quello sp-
lo che l'apostolo nostro amato donava,
Dato

GRAZIE INTERNET!

CLICCA www.luigisturzo.it

E SAPRAI QUASI TUTTO DI DON STURZO

LA REDAZIONE

L'Istituto Luigi Sturzo ha creato un "portale" completo sulla figura e sulle opere del sacerdote di Caltagirone. E' un mezzo straordinario per avere a portata di mano migliaia di notizie, di documenti e di pagine sturziane.

Dobbiamo ringraziare l'Istituto Luigi Sturzo per avere realizzato – dopo un lungo e laborioso lavoro – un "portale" su Internet sulla figura e sulle opere di Don Sturzo che sarà di grande utilità per conoscere meglio la straordinaria vita e l'enorme produzione culturale del sacerdote calatino.

Il "portale" è diviso in sei sezioni:

1. **Biografia**
2. **Contesto storico**
3. **Archivio personale**
4. **Opere**
5. **Biblioteca digitale**
6. **Risorse multimediali**

Nella "biografia" sono pubblicate le schede cronologiche, che ricostruiscono la vita di Don Sturzo e che offrono una vasta documentazione selezionata dall'Archivio dell'Istituto.

Il "contesto storico", curato dal Prof. Francesco Malgeri, è composto da quattro capitoli: l'età liberale e la prima guerra mondiale; il dopoguerra e il regime fascista; la seconda guerra mondiale; l'Italia repubblicana. E' la sintesi di un vero e proprio libro di storia sul periodo in cui visse Sturzo.

L' "archivio personale" è costituito da tre sezioni: corrispondenza, scritti e opere. Attualmente sono inventariati 77.700 documenti facenti parte delle prime due sezioni, per un totale di sei inventari analitici pubblicati integralmente nella loro versione cartacea e informatizzata.

Le "opere" comprendono l'Opera Omnia (33 titoli per un totale di 44 volumi) e gli scritti aggiunti. L'intera Opera Omnia e gli scritti aggiunti sono stati riversati in formato digitale e sono quindi consultabili in rete.

Nella "biblioteca digitale" sono pubblicati in formato pdf alcuni studi prodotti dall'Istituto Luigi Sturzo.

Nelle "risorse multimediali" si trovano alcuni documenti video ritenuti particolarmente significativi per l'approfondimento della figura di Don Sturzo. In particolare la "fiction" della RAI-TV prodotta nel 1981 per una durata complessiva di oltre tre ore delle tre puntate e i due film prodotti dal CISS: "Don Sturzo vive" e "La primavera che verrà".

Invitiamo i nostri lettori (e soprattutto i giovani) a navigare a lungo sul vasto e prezioso oceano culturale di questo "portale". Estrarranno una grande "ricchezza" dal patrimonio regalatici da Don Sturzo.



GLI OBIETTIVI DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO

Il C.I.S.S. è un'associazione culturale indipendente, senza alcun legame con partiti politici, che si propone di approfondire e divulgare la conoscenza organica della dottrina sociale cristiana, fondamentale punto di riferimento per una buona gestione della società civile. Questa attività viene integrata dall'approfondimento e dalla diffusione dei principi etico-politici, filosofici, sociologici ed economici elaborati da Don Luigi Sturzo.

Dottrina sociale della Chiesa e popolarismo sturziano rappresentano pertanto il prezioso patrimonio culturale intorno a cui ruota tutta l'attività del C.I.S.S., nella convinzione che l'Italia potrà riprendere la strada dello sviluppo morale, sociale ed economico, solo se questo patrimonio verrà fatto conoscere e messo finalmente a frutto.

Il C.I.S.S. promuove e gestisce tutte le iniziative che ritiene necessarie per il conseguimento dei suoi obiettivi: l'organizzazione di conferenze, dibattiti, seminari, gruppi di studio e di ricerca, con particolare riferimento a temi economici e sociali. Inoltre cura, in proprio o in collaborazione con altri, l'edizione di pubblicazioni, occasionali o periodiche, su temi connessi ai suoi obiettivi statutari. Organo ufficiale del Centro è la rivista "RINASCIMENTO POPOLARE".

COME PARTECIPARE ALLE ATTIVITÀ DEL C.I.S.S. E RICEVERE LE NOSTRE PUBBLICAZIONI (RINASCIMENTO POPOLARE, OPUSCOLI E LIBRI EDITI DAL C.I.S.S.)

Basta diventare socio del C.I.S.S. versando la quota di socio ordinario (50 euro)* o socio sostenitore (500 euro) o socio benemerito (1.500 euro) in uno dei seguenti modi:

- Bonifico bancario a favore del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo presso Ag. 1 Banco di Napoli Sanpaolo - Roma. Codice IBAN per il bonifico: IT74 J010 1003 2010 0002 7005 642.
- Assegno bancario non trasferibile intestato a:
Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo
- Bonifico postale a favore del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo
Codice IBAN postale: IT83 N076 0103 2000 0006 8367 002

* 25 euro se studente

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 1 - DICEMBRE 2006



Luigi Sturzo

LA VERA VITA
Sociologia del soprannaturale

La vera vita è quella che si vive in presenza di Dio. È una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri. È una vita che si vive in libertà e in giustizia. È una vita che si vive in verità e in amore. È una vita che si vive in pace e in armonia. È una vita che si vive in speranza e in fede. È una vita che si vive in carità e in misericordia. È una vita che si vive in verità e in amore. È una vita che si vive in pace e in armonia. È una vita che si vive in speranza e in fede. È una vita che si vive in carità e in misericordia.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 2 - APRILE - GIUGNO 2007

IL C.I.S.S. RINGRAZIA 3.077 LETTORI DI "AVVENIRE"

Il C.I.S.S. ringrazia i lettori di "Avvenire" per il loro interesse e sostegno. È un segno di stima e di fiducia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 3 - APRILE - GIUGNO 2007

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E DON STURZO HANNO AVUTO RAGIONE

La dottrina sociale della Chiesa e la dottrina di Don Luigi Sturzo hanno avuto ragione. È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 3 - APRILE - GIUGNO 2007



DIO È AMORE L'UOMO È RAGIONE

Dio è amore e l'uomo è ragione. È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2008

ESSERE CRISTIANI VUOL DIRE CONIUGARE L'AMORE CON LA RAGIONE

Essere cristiani vuol dire coniugare l'amore con la ragione. È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 1 - GENNAIO - MARZO 2007



PIÙ FAMIGLIA

La famiglia è il nucleo fondamentale della società. È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 1 - GENNAIO - MARZO 2007

È UTOPIA PRETENDERE ONESTÀ E COMPETENZA IN POLITICA?

È utopia pretendere onestà e competenza in politica? È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 3 - APRILE - GIUGNO 2007

IL RISVEGLIO CONTRO L'ILLEGALITÀ

Il risveglio contro l'illegalità. È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2008

"SE VOLETE AIUTARCI FATE BUONA ECONOMIA!"
Giovanni Falcone agli operatori economici e professionali

Se volete aiutarci fate buona economia! È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 1 - GENNAIO - MARZO 2007

EX-DEMOCRISTIANI, EX-COMUNISTI, EX-SOCIALISTI, EX-FASCISTI FINALMENTE RICONOSCONO CHE LEONE XIII E LUIGI STURZO AVEVANO RAGIONE!

Ex-democristiani, ex-comunisti, ex-socialisti, ex-fascisti finalmente riconoscono che Leone XIII e Luigi Sturzo avevano ragione! È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 1 - GENNAIO - MARZO 2007

"IL MEZZOGIORNO SALVI IL MEZZOGIORNO"
Luigi Sturzo

"Il mezzogiorno salvi il mezzogiorno". È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 3 - APRILE - GIUGNO 2007

DARE PIÙ VALORE ALLA MORALITÀ E ALLA LEGALITÀ

Dare più valore alla moralità e alla legalità. È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2008

IL LIBERALISMO SENZA DIO DISTRUGGE SE STESSO

Il liberalismo senza Dio distrugge se stesso. È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 1 - GENNAIO - MARZO 2007

CON IL RITORNO A LUIGI STURZO NUOVA VITA PER LA POLITICA IN ITALIA

Con il ritorno a Luigi Sturzo nuova vita per la politica in Italia. È un segno di verità e di giustizia che ci incoraggia a continuare il nostro lavoro di ricerca e di servizio.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 1 - APRILE - GIUGNO 2007



CITY OF WESTMINSTER DON LUIGI STURZO 1871 - 1959 ITALIAN POLITICAL LEADER LAYED HERE IN 1954 FROM ITALY AS A GUEST OF HIS FRIENDS BARBARA BARCLAY CARTER AND CECILY M. MARSHALL COMUNE DI CALTAGIRONE

Medal commemorating Don Luigi Sturzo, an Italian political leader, laid here in 1954 from Italy as a guest of his friends Barbara Barclay Carter and Cecily M. Marshall. Comune di Caltagirone.

RINASCIMENTO POPOLARE ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO (C.I.S.S.)

La libertà segue verità - LUGO STURZO Anno XI - N° 3 - APRILE - GIUGNO 2007



"COSÌ STURZO RITORNA VIVO. È QUESTO CHE BISOGNA FARE"
Con questo pane Benedetto XVI si è rivolto a Salvatore Martinez e a Gaspare Sturzo, che gli presentavano il programma del Convoglio Internazionale-Sturziano

"Così Sturzo ritorna vivo. È questo che bisogna fare". Con questo pane Benedetto XVI si è rivolto a Salvatore Martinez e a Gaspare Sturzo, che gli presentavano il programma del Convoglio Internazionale-Sturziano.